

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

No part of this book can be replicated or forwarded in any form using any electronic, mechanic or other means without the written permission given by the authors and the editor.

progetto grafico graphic design

Pierpaolo Lenoci

testi text

Claudio Deangelis

Paola Maria Traspedini

traduzione translation

Paola Maria Traspedini

fotografie photos

Renato Luparia

Paolo Pianca

Mario Carminati

2019

il luogo del lavoro the site of work

Insediamiento Gioj Manifattura Valenza
Gioj Manifattura Valenza productive settlement

contenuto
contents

La costruzione del luogo *The construction of the site*
Claudio Deangelis

Alle origini del progetto *At the source of the project*
L'architettura dell'artificio *The architecture of the artifice*
L'architettura della natura *The architecture of the nature*
Le tecnologie per l'energia *Energy and technology*

La natura architetto del luogo *Nature as an architect of the site*
Paola Maria Trapedini

Il verde come identità *Green as identity*

La forma del progetto ha in pochi ma intensi incontri con la committenza la sua affermazione: dal sopralluogo nel terreno appena acquisito allo scambio di opinioni in senso conversativo nello studio dell'architetto, tutto sembra un convergere di pensieri univoci da come gli sguardi si incrociano attraverso un linguaggio silenzioso e d'intesa.

Si conviene che lo sviluppo ideativo per il nuovo insediamento dovrà generare la "costruzione di un luogo" interpretando le forme del territorio e celando spazi innovativi per la lavorazione dei metalli.

Il contesto agrario farà da sfondo e da testimone a ciò che è stato definito dai partecipanti una sorta di celebrazione dell'incontro tra artificio e natura.

Da qui l'inizio dell'avventura del progetto.

The project has been developed very quickly after a few meeting with the owners: from the field visit to the land just bought, to the first views exchanged in the architect studio, the thoughts about the project has converged as knowing looks in a silent conversation. The two parts agreed that the concept related to the new building had to "create a place" interpreting the landscape lines hiding the innovative spaces dedicated to the metals processing. The rural framework is a background and a witness to something created by participants to a sort of celebration dedicated to the match between human creation and nature.



La costruzione del luogo

Claudio Deangelis

Alle origini del progetto

Alle origini del progetto c'è la città: è la città che abitualmente vivo, che conosco nel suo ricco sistema di luoghi e nella storia, che percepisco come parte di un ampio ecosistema ambientale per la sua capacità di fondersi con il paesaggio naturale; qui finisce il "Monferrato", territorio geografico che si manifesta con le ultime propaggini collinari a sfondo del paesaggio urbano; qui il grande fiume segna il confine con la vasta, e così diversa, pianura lomellina; qui, a pochissimi chilometri, alla confluenza del Tanaro con il Po, la pianura alluvionale muta l'aspetto vegetale, cambia la consistenza e la natura del terreno e interviene con l'artificio umano a protezione dei paesi e delle case sparse. Questa varietà ambientale, dalla vocazione tipicamente agraria, ha definito nel tempo l'aspetto fisico del territorio includendo la città nel proprio disegno (o circuito) identitario.

Tuttavia, così come dentro la città storica si è creato un favorevole contesto culturale e identitario con il settore della manifattura in armonia e, raramente in opposizione con la campagna, anche fuori dagli spazi urbanizzati e nelle immediate frange urbane si è mantenuto un fermo equilibrio con le specificità del luogo e un concreto rapporto con l'autonomia delle forme antropiche.

Per questo la città è depositaria della creazione architettonica e insieme ad essa si nota la diffusione delle impronte, dei residui, dei segni del suo trascorso storico, che, oggi, costituiscono una

significativa fonte d'ispirazione e un punto di connessione tra passato e contemporaneità per la creazione di modelli architettonici anche complessi.

Alle origini del progetto ci sono i valori dell'architettura del posto, nella loro essenza, nella loro capacità di generare spazio e contestualità.

Sono quei valori condizionanti e specifici che traggono dalle "tracce" urbane (superficiali o nascoste), e dalle qualità semantiche, quel vitale nutrimento ermeneutico per la costruzione del nuovo insediamento.

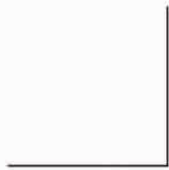
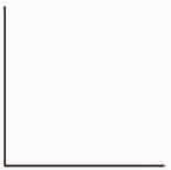
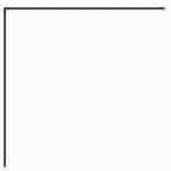
Infatti gli scopi di questa architettura stanno anche alle regole che la natura del territorio impone: come l'equilibrio tra le varie componenti ambientali e la forma dell'artificio, per conferire nuova identità e senso di appartenenza al luogo; come la volontà di esprimere e preservare la ricchezza e la singolarità dei luoghi stabilendo un legame temporale tra passato e futuro; come la capacità di essere parte di un insieme urbano e nel contempo di essere marginale, lontano, sempre più dialogante con la natura; come la forza di un legame specifico con il contesto, sia empatico, sia percettivo, sia sensoriale, per definire un relazione emotiva con la realtà circostante.

Alle origini del progetto c'è una vita trascorsa in questa città, c'è l'amicizia con i luoghi che la compongono e che hanno alimentato le mie curiosità e i miei interessi nel tempo.

C'è una vita da testimone dei cambiamenti urbani che hanno ascritto le nuove fisionomie spaziali, nel bene e nel male, ma, nel contempo, anche da spettatore dei fenomeni che l'hanno generata nel periodo contemporaneo.

Questa posizione di vantaggio ha, senza dubbio, nutrito l'esperienza del progetto; il presupposto dell'ascolto del luogo e delle persone che lo abitano hanno infuso ai contenuti operativi quell'inesauribile "senso della terra e del suolo"; il ricorso alle componenti conoscitive, etiche e sostenibili hanno permesso di raccogliere in un unico disegno architettonico i problemi di scala ampia e quelli più puntuali; la volontà di raggiungere un corretto equilibrio tra le specificità del luogo e l'autonomia univoca della forma tettonica, capace di conferire identità, dignità e senso di appartenenza alla zona; infine l'occasione di introdurre nella narrazione di questo territorio un breve racconto di memorie personali che si inserisce in un contesto (una





circostanza) di appropriazione del sito.

Alle origini del progetto ci sono alcune memorie individuali sotto forma di racconto, quelle memorie indelebili che hanno influenzato fortemente le scelte ideative, perché di norma ogni architettura (se di architettura si tratta), una volta conclusa, si racconta alle persone facendo mostra dei propri contenuti, tracciando, nel nostro caso, i caratteri della sua genesi per orientare (e disorientare) il visitatore.

Questo racconto, forte di un senso tradizionale dei luoghi della cultura contadina e di significati atavici, ma anche di accezioni culturali locali, non si sottrae alla sua matrice ideologica di un tempo. Siamo negli anni del dopoguerra quando si intravede il benessere solo in città, mentre nella campagna (a parte l'esodo) il tempo sembra essersi fermato al carro a traino animale. Il paesaggio agrario è ancora connotato da una ricca varietà di "costanti morfologiche" che segnano il suolo rendendolo suggestivo alla comune percezione. Siamo nelle campagne nelle quali due piccoli paesi si fronteggiano divisi dal fiume Tanaro e da una diversità altimetrica, ma sono uniti precariamente da un traghetto di barche che invita alla nostra città.

L'episodio che segue parrebbe tratto da un libro di storia popolare ma, essendo scritto per l'occasione, a voler motivare le ragioni del progetto, è privo sia di un inizio che di una fine, ovvero sia di una trama che lo ponga pienamente in una storia reale o figurata.

"... Alla sera gli uomini tornavano a casa dopo una lunga giornata di lavoro nei boschi. Erano i boschi del Colonnello, 'i bosc dal Culunel' dicevano, in un dialetto ibrido incrociato con quello delle terre d'oltre Po, quelle piantagioni di alberi, fitte e buie che si perdevano a vista d'occhio fino alle risaie della Lomellina. Così gli uomini comparivano all'improvviso dalle discese degli argini, pedalando con impazienza e con i vestiti umidi di fatica. I miei occhi erano attratti dal vestiario che indossavano, cioè quello che le mogli o le mamme preparavano loro fresco di bucato ogni giorno: pantaloni scuri e larghi, camicia a quadretti quasi sempre sbiadita, cappello grigio a tesa larga, fazzoletto bianco legato al collo. Saldamente fissato alla vita gli uomini portavano con sé quell'arnese tuttofare, un'ascia affilatissima dalla forma di becco ricurvo denominato 'al puarò'.

Ricordo che d'estate, poco prima del Ferragosto, rientravano trasportando su rozzi carretti a



due ruote lunghi bastoni, eleganti, dritti come fusi, ricavati dai rami delle piante abbattute. Poi, la sera stessa, li addossavano sui fronti della casa, a sud, affinché per alcuni giorni potessero seccare sotto il sole, ponendoli a un distacco costante tra loro e in perfetto equilibrio con le pareti.

Quando, nei giorni seguenti, io e gli amici ci scivolavamo dietro i bastoni improvvisamente liberavano un fascino tale che la nostra immaginazione di bambini li accomunava alle forme di una capanna, di una galleria o di una pergola. Dietro percepivo il paesaggio contiguo con occhi diversi, tutto mi sembrava circostanziato e nello stesso tempo fiabesco. Di fronte a me, straripante di fogliame, sorgeva il nostro 'barceau' di vite americana mista ad aleatico dai grappoli generosi, attraverso il quale, in lontananza, si notava tra i campi dorati dissolvere una cortina di robinie spontanee nate ai piedi della "roggia" confluyente, come a rimarcare di nero la linea dell'orizzonte. Di lato, verso ovest, i bastoni che s'inarcavano al sole aprivano a viste inaspettate e improvvise. I campi coltivati facevano intravedere a tratti il fitto fogliame dei gelsi circoscritto a brevi intervalli che, conformati in severi filari, costruivano con rigore la spazialità pianeggiante dei terreni lavorati. Dei campi mi colpivano i salti repentini di colore e come gli stessi colori culminavano con naturalezza ai piedi del maestoso argine fluviale, quel possente rilevato di terra dal percorso snodato, mosso da armoniose curve e tratti rettilinei. Osservavo le sponde arginali sperando un giorno di potermi avvicinare per poi conquistarle, raggiungere la sommità e vedere oltre le fronde dei boschi. Il giorno non fu lontano. Dopo tante cadute a gambe all'aria io e gli amici godemmo la conquista della cima, con il naturale comportamento di alzare le mani verso il cielo, quasi a volerlo toccare in segno di vittoria.

Dall'alto fummo colti da un paesaggio sconfinato dal disegno disciplinato, come fosse un mare aperto e dunque, per noi, ricco di sensazioni entusiastiche. Lo stupore per lo spettacolo ameno che si profilava dall'altro lato, quello del Po per intenderci, giunse poco dopo appena prendemmo coscienza di quella nuova realtà. Una realtà fatta di file di alberature poco curate che definivano un ambiente buio all'infinito, di ristagni d'acqua alimentati da canaletti naturali di scolo delle piogge, che seguivano percorsi spontanei e tortuosi, e di lunghe rive ai fianchi dei sentieri che tratteggiavano folti canneti nostrani, alti, verdi, quelli comunemente usati per la chiusura di piccole 'baracchette' poste ai margini delle abitazioni.

Dapprima ci addentrammo per curiosità, poi si fece forte in noi il desiderio di affrontare

quell'oscurità misteriosa. Scoprimmo così il silenzio del bosco e il venticello che ci accompagnavano. Malgrado la sera fosse vicina, vagammo fino a quando fummo colti da un'ampia schiarita, uno slargo, un vuoto di luce ricavato dagli alberi da poco abbattuti. Grandi cataste di tronchi che profumavano l'aria giacevano sulla terra smossa, circondati da tanti piccoli residui di legno della lavorazione. In mezzo a un mare di ceppi freschi vidi una pianta completamente spogliata dei rami secondari, dal fusto raddoppiato come una forcella (in grande) di una fionda per lanciare i sassi. Qualcuno aveva inconsapevolmente rappresentato la sua vera essenza e la sintesi perfetta tra artificio e natura. In quell'istante, ci rendemmo conto di essere nel luogo di lavoro degli uomini del paese....".

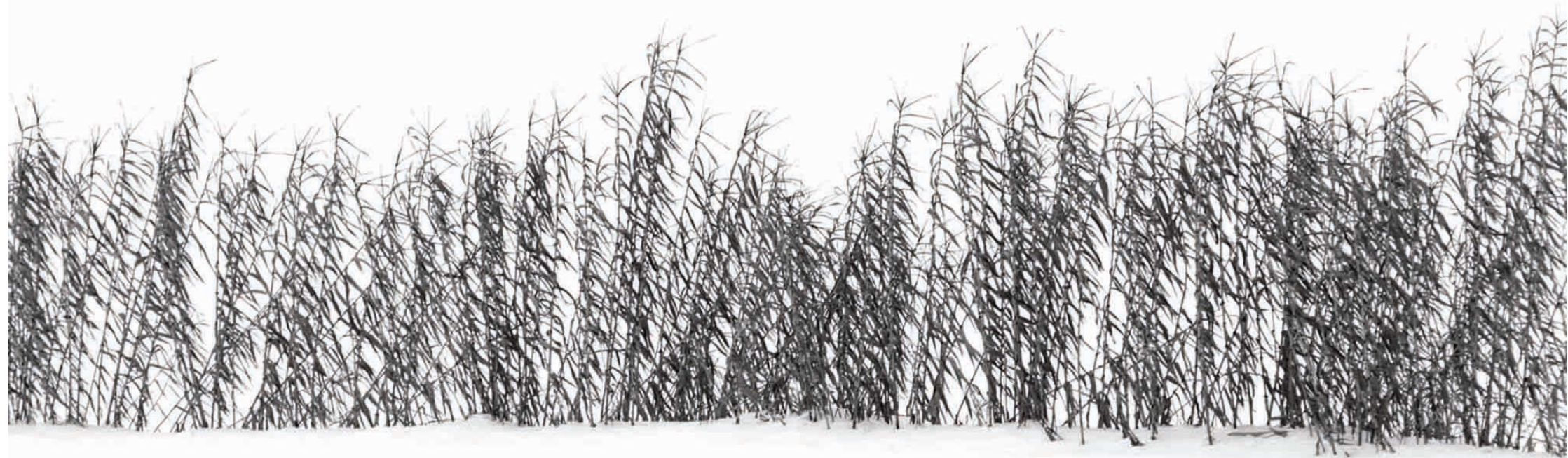
Due corpi in cemento naturale, alti un solo piano e uniti da un corridoio vetrato dividono le funzioni preminenti del lavoro orafo: l'amministrazione e la produzione. I corpi s'incernierano con una lieve rotazione l'uno rispetto all'altro su un fulcro di connessione che li rende sia ortogonali ai confini del lotto, sia paralleli rispetto alla strada urbana.

La loro conformazione genera ambienti aperti, implosivi con affacci unici, circoscritti ma dischiusi al contesto e al paesaggio. Sono spazi brevi, disposti su tre lati, definiti da superfici di vetro e ricavati per sottrazione di volume, dai quali i locali di lavoro ricevono aria e luce. Le pareti perimetrali sono lisce e prive di finestre a ricordare univocamente l'insediamento industriale, stereometrico e rigido, mentre la copertura piana è permeata da fonti d'illuminazione zenitale su tutti i locali di servizio. Una fitta carpenteria in tubi d'acciaio di varia consistenza, che funge da supporto alla vegetazione rampicante, assegna all'insieme architettonico un ruolo d'involucro, cioè d'interfaccia dinamica interattiva con i fattori climatici esterni. Intorno le aree pianeggianti, distinte per funzioni e standard, costruiscono spazi di relazione con la città e annessioni strutturali con il paesaggio agrario.

Il verde assistito, elevato a sistema, completa l'architettura a ruolo di biomitigazione d'impatto e diviene condizione per un microclima ambientale favorevole alla vita di specie sia vegetale, sia animale. La consistente presenza di materiale arboreo contribuisce a ridurre l'inquinamento

L'architettura dell'artificio

L'architettura della natura



atmosferico e il relativo trattenimento delle polveri sospese, depura l'aria con un fattivo filtraggio, garantisce il raffrescamento e l'ombreggiamento estivo, riducendo anche la trasmissione della radiazione solare.

Oltre a favorire schermature visive e a innalzare barriere, sia acustiche sia frangivento, il verde si avviluppa all'insediamento facendone parte, smaterializzandone i contorni in un'armonia stagionale in continuo mutamento.

Sei tipologie definiscono la ricerca dello spazio aperto per la costruzione di un corridoio ecologico in grado di attirare la fauna selvatica urbanizzata: Il verde parietale, strutturato con sostegni metallici per la crescita programmata dei rampicanti, è utilizzato come elemento di definizione spaziale con forme naturali, che vanno dal pergolato ombreggiante a coronare le facciate con sentieri "sensoriali" composti di essenze aromatiche e officinali, al pergolato tunnel per il transito veicolare, alle pseudo alberature a copertura dei giardini interni; Il prato intensivo stabilisce le reali distanze dai confini istituendo un rapporto intimo e mai distaccato con le aree pubbliche; lo stagno a più livelli di profondità ricorda un modesto ristagno d'acqua, cioè una fonte naturale per creare nuove possibilità di vita; Il verde pensile estensivo fissa sulla copertura del manufatto un manto erboso di natura spontanea che aumenta le prestazioni sia termoisolanti sia acustiche e la ritenzione idrica, migliorando il clima e la compensazione ambientale; I filari di alberature di tipologia locale si configurano come veri divisori zonal, separando l'edificio dal contesto secondo precise delimitazioni spaziali e funzionali; la rete di fossati, che localizzano i confini fisici del comparto, si prefigura come connettore ambientale con annessioni sistemiche allo smaltimento delle acque.

All'interno degli ambienti l'impianto di riscaldamento e di raffrescamento è costituito da un sistema a pannelli radianti a pavimento a bassa temperatura, integrato da un impianto canalizzato ad aria, i cui terminali sono composti da diffusori lineari ad alta induzione, in perfetto concerto con gli ambienti. L'impianto garantisce condizioni di comfort ambientale con elevate prestazioni di resa in particolari periodi stagionali. Un impianto di rinnovo aria, con recupero del calore ad alto rendimento, è previsto sia per gli uffici sia per le zone di lavorazione; in particolare, per queste ultime, si avvale di una unità di trattamento aria in grado di adattare

Le tecnologie per l'energia

la portata di immissione di aria esterna in funzione delle estrazioni in corso. La generazione di energia termica e frigorifera avviene tramite l'utilizzo di pompe di calore ad assorbimento alimentate a gas metano, integrate da una pompa di calore elettrica a ciclo di compressione di gas refrigerante.

Anche l'energia solare garantisce il funzionamento di un impianto ibrido a conversione fotovoltaica connesso alla rete elettrica di distribuzione, con posa integrata entro il profilo dell'edificio.

Le postazioni dedicate alla lavorazione e al trattamento dei metalli sono caratterizzate da un sofisticato sistema di aspirazione locale a circuito chiuso, con filtri dedicati e con carboni attivi per il recupero completo delle polveri residuali.

Come all'interno, anche all'esterno i corpi illuminanti a led sono ripartiti secondo le differenti funzioni operative e sceniche, a valorizzare il nuovo sito urbano.

Infine, l'insediamento e le aree aperte di pertinenza sono protette da un sistema avanzato di videocontrollo e antintrusione, gestito da un servizio esterno di sorveglianza.

per concludere ...

Sono ricorso, per concludere, a questo breve estratto dello scritto di Roberto Masiero intitolato "Nulla di meno" (Casabella 815-16), perchè esprime con parole esaurienti e ineccepibili il mio pensiero sull'architettura contemporanea che meglio non potrei descrivere, proprio come se oggi, a distanza di cinque anni, lo avesse scritto per l'occasione.

"... dobbiamo capire (...) cosa accade quando il progetto di architettura si ferma sul bordo di ciò che è estremo. Estremo significa mettere in dubbio le consuetudini, liberarsi dai vincoli delle necessità (delle funzioni) senza negare l'esistenza, portare la tecnica alla sua massima "disponibilità" (governandola e non facendosi governare) e avere come committente solo se stesso (o un committente disposto a lasciarti totalmente libero, ...) per potersi così misurare con l'architettura, le sue logiche, regole, vincoli, condizioni storiche, potenzialità, modalità costruttive e ragioni progettuali. L'esito non è una architettura (una casa) inabitabile perché estrema, ma un diverso modo di abitare; non una architettura che si affida alla occasione, alle forme, agli effetti, alle funzioni, al decoro, ma a se stessa nel suo essere qui e ora e contemporaneamente nel suo essere in una sorta di "senza tempo".



The costruction of the site

Claudio Deangelis

At the source of the project

The city is the source of this project: it is the city that I live, that I deeply know in its intricate network of places and that I feel as part of a vast ecosystem thanks to its ability to blend itself with the surrounding landscape; here the "Monferrato" ends, a territory that exhibits its last hills as background to the city; here the Big River marks the border with the immense, and so peculiar, Lomellina plain; here, in a place so close to the confluence of Tanaro and Po rivers, the alluvial plain changes its vegetation, the texture and the character of the soil and shelters, with the help of the human intrusion, villages and scattered houses. This environmental eclecticism, with a typical agrarian character, has contributed to define the territory physical appearance, involving the city into its own identity pattern.

However, as the manufacturing industry has been able to create a positive cultural background inside the historical city, rarely in opposition to the surrounding country scenery, so the peculiarity of the site and a real relationship with the human independent intervention have been preserved in the surroundings of the city and in its suburbs.

For this reason, the city is where architecture has been created and it is visible, together with the tracks, the remains and the marks of its historical evolution that, still nowadays,

are an important source of inspiration and a connecting point between past and innovation to create even complicated architectural models.

At the source of this project there are the values connected to the architecture of this place, in all their essence, in their ability to produce spaces and contextualize.

It is about specific and influential values that draw fundamental interpretive keys to new settlements from urban features (superficial or hidden) and from semantic traits.

As a matter of fact, the aim of this kind of architecture submits to the rules dictated by nature: the balance between the several environmental elements and the shapes of artificial features, to give a new identity and a sense of belonging to this place; the will to manifest and preserve the richness and the peculiarity of these places creating a time connection between past and future; the ability to be part of a urban network being at the same time marginal, far, more and more in contact with nature; the strength of an intense, empathetic, perceptive, sensory relationship with the context, to create an emotional bond with the surrounding reality.

At the source of this project there is an entire existence lived in this city, there is the friendly bond to the places that compose it and that nurtured my curiosity and my passions over the years. Life witnessed the urban changes that have outlined new spatial traits, for better or for worse, and, at the same time, attended the events that generated it in the recent past. Without a doubt, this favorable position has contributed to the enhancement of the project. To give an ear to this place and to the people living it, has added a sense of "belonging to the land and to the soil", a boundless emotion, to the operational contents of the project. The cognitive elements, ethical and sustainable, have allowed to gather of large scale and specific problems in a unique architectural design.

The will to achieve a perfect balance between the peculiarity of this place and the unambiguous independence of the shape of its rocks, able to give identity, dignity and sense of belonging.

Finally, the chance to include into the story of this land a brief collection of personal memories which are integrated into this context (a circumstance) of appropriation of the site.





At the source of this project there are some individual memories in the form of stories that have strongly influenced the creative choices, since every kind of architecture (if this is about architecture), once completed, is narrated to the people, illustrating its contents and detailing its origin to orient (or to disorient) the visitor.

This tale, enriched by primordial relevance and a sense of belonging to the places tied to agrarian culture, is deeply tied to its ideological origins.

Only after the Second World War, people living in the city start to glimpse wealth while time seems to have stopped in the countryside (exodus apart), where people still use animal traction carts. The variegated landscape and the morphological structure of the territory are evocative. Small villages face one another separated by Tanaro river and different elevation, but they are unsteadily linked by a bridge of boats that invites to come to our city.

The tale here following could have been taken from a people's history book. Actually, it has been written to detail the reasons tied to this project, so it has no beginning, no end and no plot, real or metaphorical.

"...In the evening men used to come back home after a long working day in the woods. They were the "Colonel woods", "I bosco dal Culunel" – as they used to say in a hybrid dialect crossbred with the language spoken beyond Po river, where thick and dark forests used to arrive up to the Lomellina ricefields.

So, the workers used to appear suddenly, pedaling impatiently wearing wet suits and the efforts of the day. I was really attracted by their apparel, by the clothes their wives and mothers used to wash and prepare for them every day: dark and large trousers, checked shirts (usually discolored), grey large brim hats, white tissues tied to their necks. At waist height, they used to carry a all-around tool, a very sharp curved axe called "Al puaro. I remember that, during summer, just before August, 15th, the workers used to carry, using rough carts, long, elegant, straight logs that had obtained from the branches of the plants they had cut down. Then, those same nights, they used to place the logs against the walls of the houses southern facades, so that they could dry under the sun, all at the same distance, perfectly balanced with the walls. In the next days, me and my friends used to dodge behind the logs, which used to release such an allure to make us imagine to be under a huta gallery or a



allure to make us imagine to be under a hut, a gallery or a pergola. Behind me, the landscape used to change, all seemed so detailed and fantastic at the same time.

In front of me the arbour, covered by Pathenocyssus and Aleatico, with its generous bunches, through which I could see, among the golden fields, a screen of Robinia trees born spontaneously by the confluent brook marking the horizon line in black.

Towards the West, logs used to bend under the sun and sudden and unexpected sights used to open up. Through the cultivated fields, Mulberry trees used to appear with their thick foliage in inflexible lines defining the flat spaces of the cultivated territory. The unexpected changes of colours used to struck me, as their ability to culminate naturally by the majestic river bank, the mighty segment of land twisting and turning, animated by its agreeable bends and straight stretches.

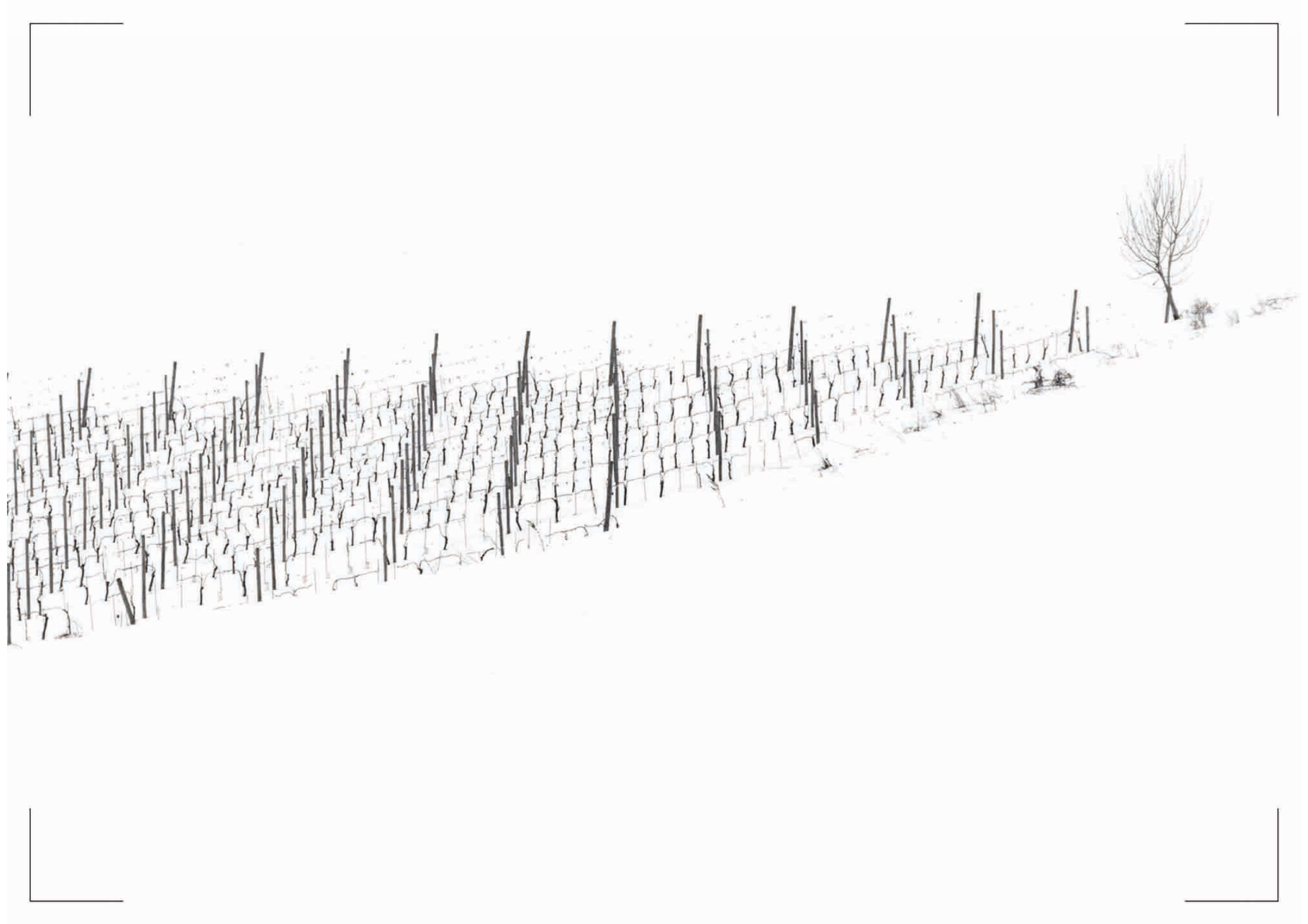
I used to look at the river banks hoping to be able to go closer and to conquer them, reaching the top to see beyond the woods. That day came soon. After many tumbles, me and my friends arrived there, raising our arms to the sky, just about to touch it as a sign of victory.

From the top, the landscape was endless, with a defined pattern, as it was a sea, so full of passionate feelings to us.

After realizing that we were in front of a new reality, that new sight, the Po river valley, impressed us. The landscape was made up of disorganized lines of trees defining a dark environment up to the horizon, backwaters nourished by natural drains that used to follow spontaneous and curvy paths, long banks along the trails tracing the thick and green ruches used to close the small shacks placed close to the houses.

Initially, we were curious to penetrate that land, then we started wishing to face that mysterious darkness. We learned about the silence of the wood and the light breeze that were going along with us. Despite evening was coming, we kept going ahead until we saw a widening, a clearing among the trees, cut down not long ago.

Big piles of logs perfuming the air were lying on the turned over soil, surrounded by many little twigs. In the middle of a sea of fresh stumps I saw a plant: it had lost all its foliage and its trunk was divided into two part, like the fork of a slingshot used to throw stones. Someone had unconsciously represented its real nature and the perfect balance between artifice and nature. In that exact moment we realized to be where the men of the village used to work..."



The architecture of the artifice

It is about two buildings in natural concrete, one floor only, linked by a glass aisle separate the goldsmith's two main roles: administration and production. The two buildings connect themselves by rotating around a joint that makes them orthogonal to the borders of the land and parallel to the confining urban road. Their structure generates open spaces overlooking the landscape, delimited by glasses on three sides getting light and air. Perimeter walls are smooth, the lack of windows reminds of industrial settlements, four-dimensional and rigid, the flat covering is dominated by perpendicular lights which enlightens all the spaces. A dense structure of steel pipes with different consistency supports the climbing vegetation and bestows the role of shell to the architectural structure. Therefore, it becomes an interactive mediator between the inner spaces and climatic factors. All around, the flat plains, with different functions and standards, build up the relationship with the city and create a union with the agrarian landscape.

The architecture of the nature

The well-finished greenery completes the architectural complex and mitigates the microclimate stimulating the growth of plants and animals species. The considerable presence of trees contributes to the decrease of atmospheric pollution and fine dust, it filters the air, cools it down and provides shade, reducing solar radiations. The vegetation offers an acoustic and wind screen, wraps up the settlement being part of it, deconstructing its profile in a harmony that keeps changing through the seasons. Six contexts define the research made to achieve the creation of an eco-friendly area which attracts wild animals living in the city surroundings. The green walls, where climbers grow on metal supports, define the spaces through natural shapes as the shading pergolas which shelter the sensory paths gathering aromatic plants, the tunnel under which vehicles pass by, the pseudo-trees sheltering the inner gardens, the lawn that defines the real distances from the border of the estate creating an intimate relationship with the public areas, the pond that reminds to a backwater where new life forms can grow, the green roof covered with spontaneous grasses that isolates the building and retains water improving the microclimate, the lines of native trees that separate the building from its surroundings basing on fixed functional and spatial limits, the network of channels that define the physical borders and connect the estate with the environment draining water as well.



Energy and technology

The heating and cooling system is made up of floor low- temperature panels, integrated with a canalized air system, whose final parts are composed by linear diffusers in line with the ambient concept. The implantation guarantees comfort and high performances, particularly in certain periods of the year. An air turnover system which collects heat at high performances has been placed into the offices and into the production area. Here an elaborated system can regulate the quantity of external air basing on the current extraction. Warm and cool air is emanated by heat pumps working with natural gas integrated by an electric heat pump working through a cycle of compression of cooling gas. Solar energy connects a hybrid photovoltaic system to the distribution wiring, placed within the building outlines. A sophisticated vacuum system has been placed into the manufacturing area, where all the dust emitted is drawn through dedicated filters and activated charcoal. Inside and outside, led lighting has been distributed basing on the various operational and aesthetic functions, enhancing this new urban site.

Finally, the settlement and its surroundings are protected by an innovative video control system and anti-intruder devices, managed by an external security service.

To sum up ...

To sum up this work of mine, I quote this brief extract from "Nulla di meno – Nothing less" written by Roberto Masiero (Casabella 815-16). It explains through exemplary and complete words what I think about contemporary architecture. I couldn't express this thoughts better than he does, as he wrote it for this special occasion, after 5 years.

"...we have to understand (...) what happens when an architecture work stops on the edge of an outer limit. Extreme means to mistrust the habits, unburden yourself of the restrictions of any commitments (of any function) without denying the existence, pushing the technique up to the maximum malleability (ruling it, not letting it ruling yourself) and considering yourself as the unique client of the project (or choosing a client who leaves the way clear) to be able to challenge yourself against architecture, its reasons, rules, restrictions, history, potential, construction processes and project concepts. The result is not an architecture (or a building) which cannot be lived because it is extreme, but a different way of living; not an architecture that is based on the occasion, the shapes, the effects, the decency. It is based on itself as it is here now and, at the same moment, it is placed in a sort of "timeless being".

La natura architetto del luogo

Paola Maria Trapedini

il verde come identità

Gli spazi verdi, esattamente come le stanze di una casa, rappresentano non tanto chi li ha creati, ma chi li ha pensati, desiderati, commissionati. Le piante, esattamente come gli oggetti e i mobili, rimandano a persone, luoghi, vicende. Con una sola fondamentale differenza: vivono anch'esse. E questo, che agli occhi dei romantici botanici come me rappresenta un surplus inestimabile, è anche il loro grande limite. Non sono le piante, infatti – e questo è un concetto all'apparenza banale e scontato ma non è così – a doversi adattare al luogo in cui noi pensiamo di porle. Siamo noi – giardinieri, botanici, architetti, amatori, appassionati – che abbiamo il dovere di selezionarle sulla base delle diverse variabili che entrano in gioco: il terreno, la luce, l'esposizione, il vento, le dimensioni, la presenza di altre piante, il territorio, ecc...e non per ultime, le esigenze del committente, con la sua storia, i suoi desideri, le sue esigenze, il progetto finale che alberga nella sua mente.

E allora ecco che ogni singolo spazio verde da progettare rappresenta una piccola grande impresa. Nel caso particolare di questo progetto, la sfida è stata accompagnare le scelte architettoniche forti di una precisa identità storica e culturale. Il territorio, così volutamente presente nella struttura con la prepotenza che solo un pezzo di storia e di vita può avere, non

poteva e non doveva rimanere un complesso a se stante e il verde che andava ad integrare questo progetto architettonico ma, soprattutto, culturale, familiare, territoriale, doveva seguirlo ed integrarsi ad esso in tutto e per tutto. Per questo, le essenze che ho selezionato arriveranno, una volta a maturità, a creare un insieme che rimanda al passato di questi luoghi integrandosi perfettamente nella contemporaneità della struttura architettonica. Le essenze rampicanti, che seguono l'intero perimetro, sono le stesse che da sempre accompagnano, con la forza e la tenacia tipiche delle piante che resistono al tempo, le cascine di queste campagne. Volutamente sempreverdi, come l'Edera helix, quelle a formare l'ombrosa, fresca galleria d'entrata. Dal sapore ancora più antico e genuino e dalla determinazione delle essenze di una volta, è il Parthenocissus che ricoprirà totalmente i pali appoggiati alla struttura, a ricordare i tronchi che gli uomini allineavano contro le pareti delle cascine tornando dalla giornata di lavoro nei boschi.

All'interno di questo perimetro verde le aromatiche, integrate a varietà di erbacee perenni tipiche dei prati estivi di questi luoghi e ad altre erbacee e graminacee solo recentemente arrivate dalla tradizione inglese, rimandano ai cortili che solo le nostre nonne sapevano creare, con la semplicità di chi si accosta al verde assecondando la natura e prendendo spunto da ciò che sta intorno, senza pretendere, osare. Achillea millefolium, Anethum graveolens, Lavandula angustifolia, Rosmarinus officinalis, Gaura lindheimeri, Echinacea purpurea, Verbena bonariensis, Stipa tenuissima sono alcune delle specie che rivestiranno di antico la terra a contorno della struttura, supportate dal lavoro delicato ma decisamente costante della Vinca minor, tappezzante sempreverde i cui fiori danno il nome ad uno dei colori tipici dei cortili di una volta, il pervinca. E' la stessa essenza che rivestirà la terra più fresca dei due boschetti interni, dove rampicanti altrettanto tenaci dalla fresca fioritura primaverile come la Clematis montana, creeranno l'ombra tipica del sottobosco. Il Rubus thibetanus, chiaramente non originario di questi luoghi ma geneticamente legato ai rovi dei nostri sottoboschi, infittirà questi spazi interni in cui i profumi del verde ombroso faranno da padrone. Tutto rimanderà al passato, contornando la contemporaneità. Non un passato nostalgico, bensì una rete di tradizioni, luoghi, persone. Non un presente invadente, bensì un insieme di innovazioni atte solo ad apprezzare ancor di più quello che già abbiamo ereditato. Anche il verde avrà questa stessa funzione, come tutto ciò che fa parte di questo nuovo luogo.

Nature an architect of the site

Paola Maria Trapedini

green as identity

Green spaces, exactly as the rooms of a house, represent the person who has imagined, wanted, commissioned, more than the person who created them.

Plants, exactly as objects and furniture, remind of persons, places, events. With a big difference: they are alive. This peculiarity, which is a priceless value from romantic botanists point of view, is also a great limit. In fact – and this is not an ordinary concept - plants don't have to adapt themselves to the place we want them to stay. We – gardeners, botanists, architects, collectors, amateurs – must select them basing on the several variables that are involved: soil, light, exposure, wind, dimensions, the presence of other plants, territory, etc and last but not least, the client's needs, together with his/her history, wishes and the project which is inside his/her mind. So, every single green space becomes a little endeavour.

In this particular case, the challenge was to follow the architectural choices, dictated by a clear historical and cultural identity. The territory, intentionally present into the project with the vehemence that only history and life can have, could not be in itself and the green spaces should be perfectly integrated in this architectural (cultural, friendly,

territorial) project.

For this reason, the selected varieties will grow creating a whole overview reminding of the past times and, at the same time, integrating to this architectural structure modernity. Climbers, which cover the whole perimeter of the building, are the same species which have been growing on the local farmsteads walls for decades. The evergreen *Edera helix* has been intentionally selected to create the shady and cool entrance gallery.

An other climber, the *Parthenocissus*, with its resolution and a more ancient and genuine taste, will totally cover the poles leaning on the structures, like the ones that the men used to place against the farmsteads walls coming back from the woods at the end of the day, in the past times.

Aromatic plants, together with native and English erbaceous perennials, fill in the borders running against all walls, reminding of the courtyards our grandmas used to cultivate, simply complying to the nature laws and taking the cue from the surrounding territory without demanding or venturing.

Achillea millefolium, *Anethum graveolens*, *Lavandula angustifolia*, *Rosmarinus officinalis*, *Gaura lindheimeri*, *Echinacea purpurea*, *Verbena bonariensis*, *Stipa tenuissima* are some of the species that will cover the soil of these borders, supported by *Vinca minor*, an evergreen and delicate ground cover whose flowers gave the name to one of the typical colors of old courtyards, periwinkle.

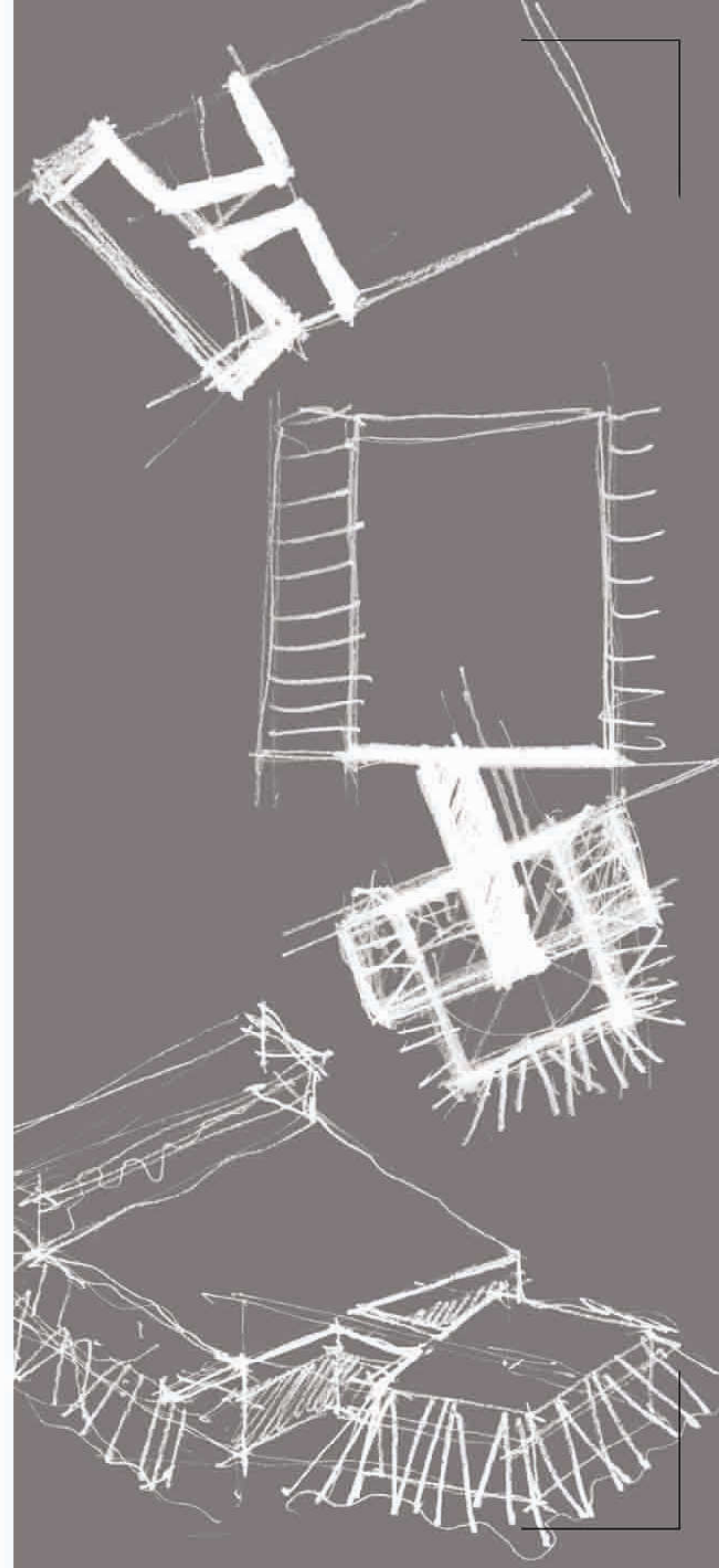
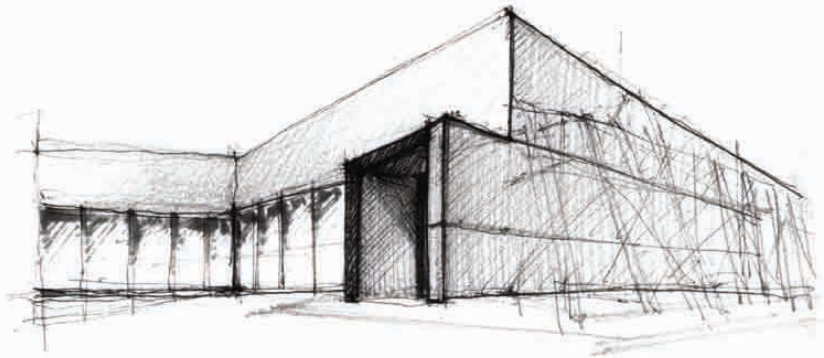
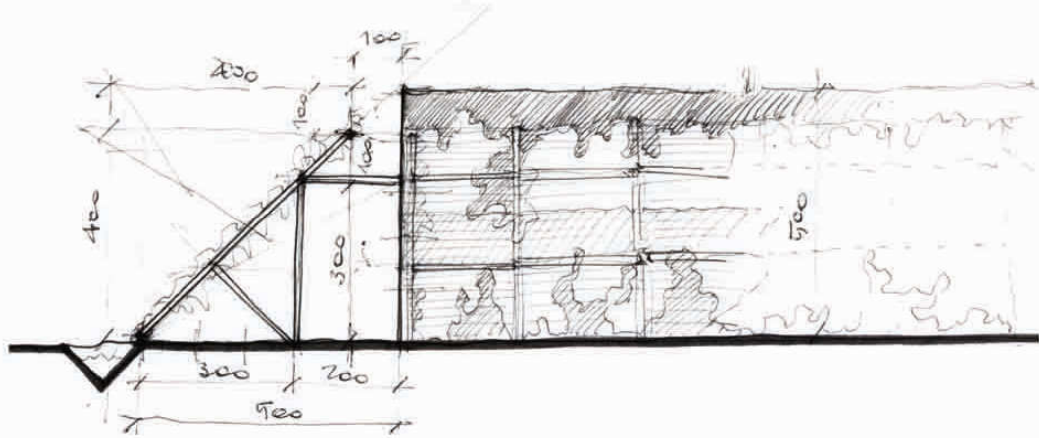
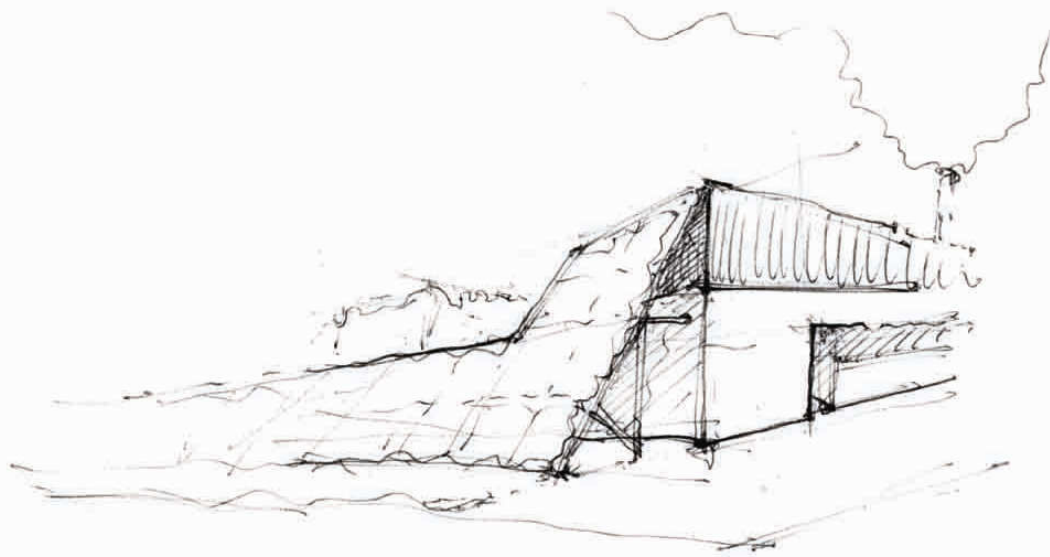
It is the same plant covering the soil of the inner courts, where spring flowering strong climbers like *Clematis montana* provide the underwood shadow.

Rubus thibetanus, from the same genus of our underwoods *Rubus* bushes, will fill in this spaces where the scent of the shady green prevails.

Everything reminds of the past and surrounds modernity.

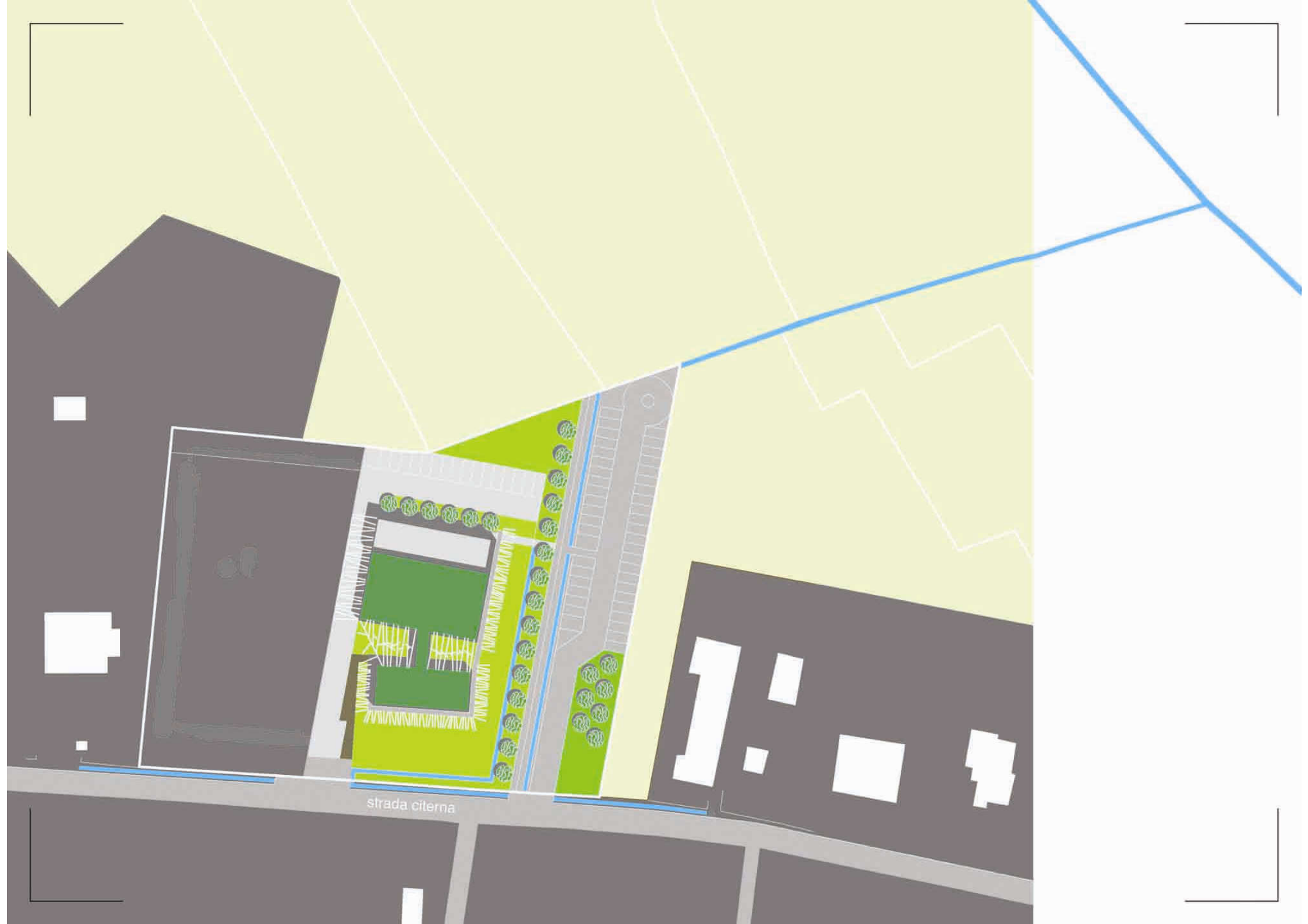
It's not about a nostalgic past, but rather a network of traditions, places, people. It's not about an intrusive present, but rather a set of innovations useful to make us appreciate more what we have inherited.

This will be the role of the green spaces, as the one of all that is part of this new place.

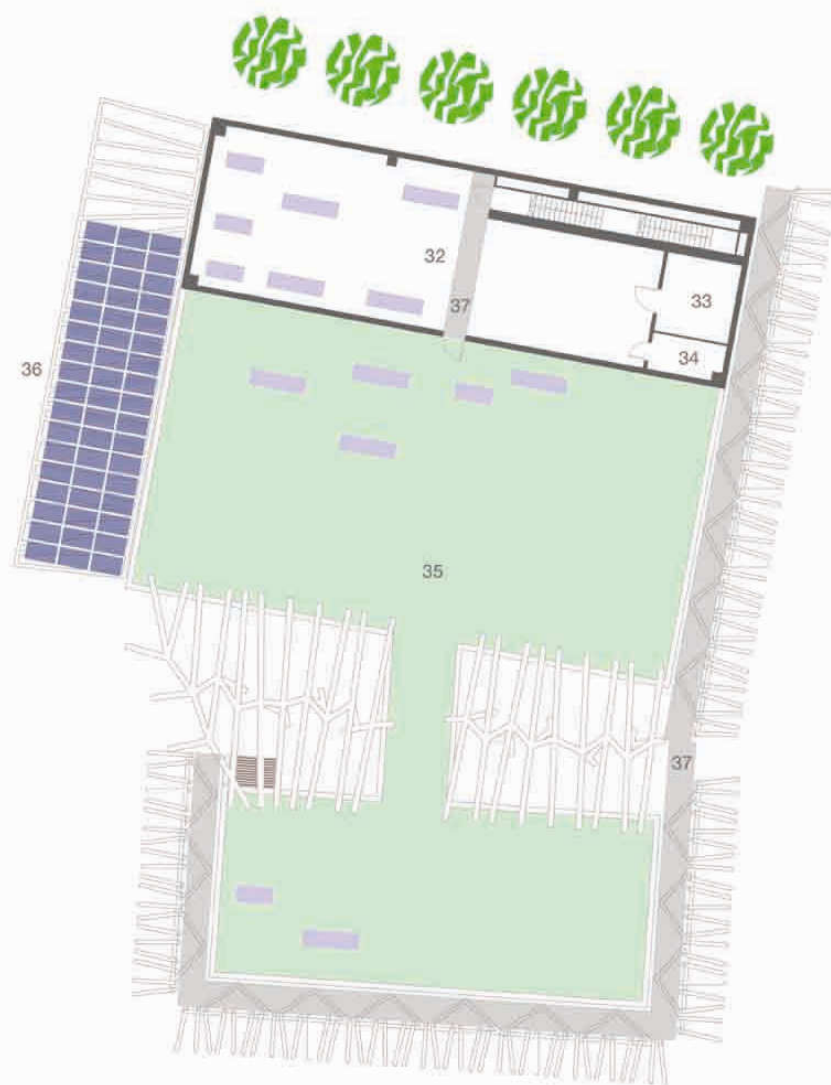
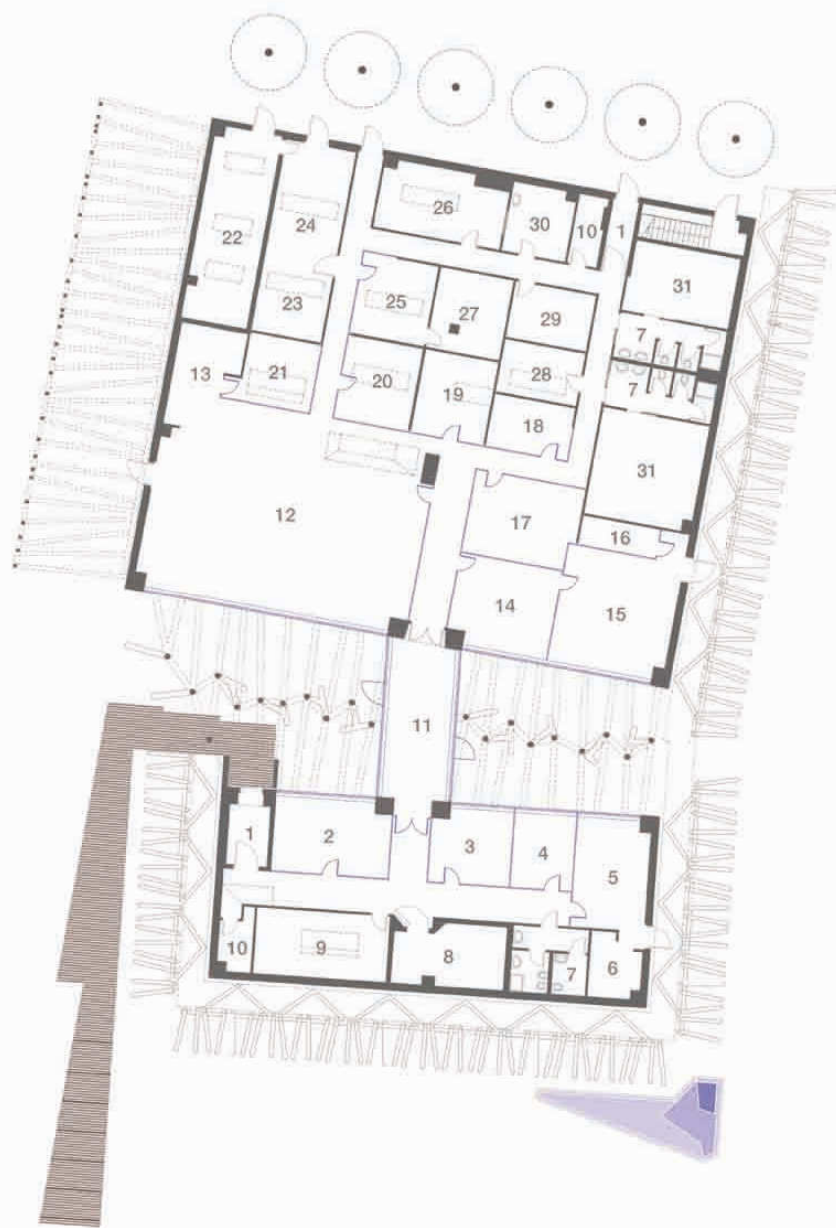


Renato Luparia
"bosco di pioppi"
2015
fotografia bianco e nero
20 X30

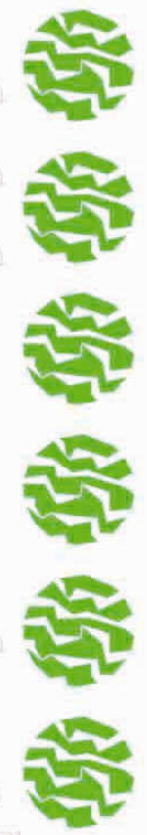
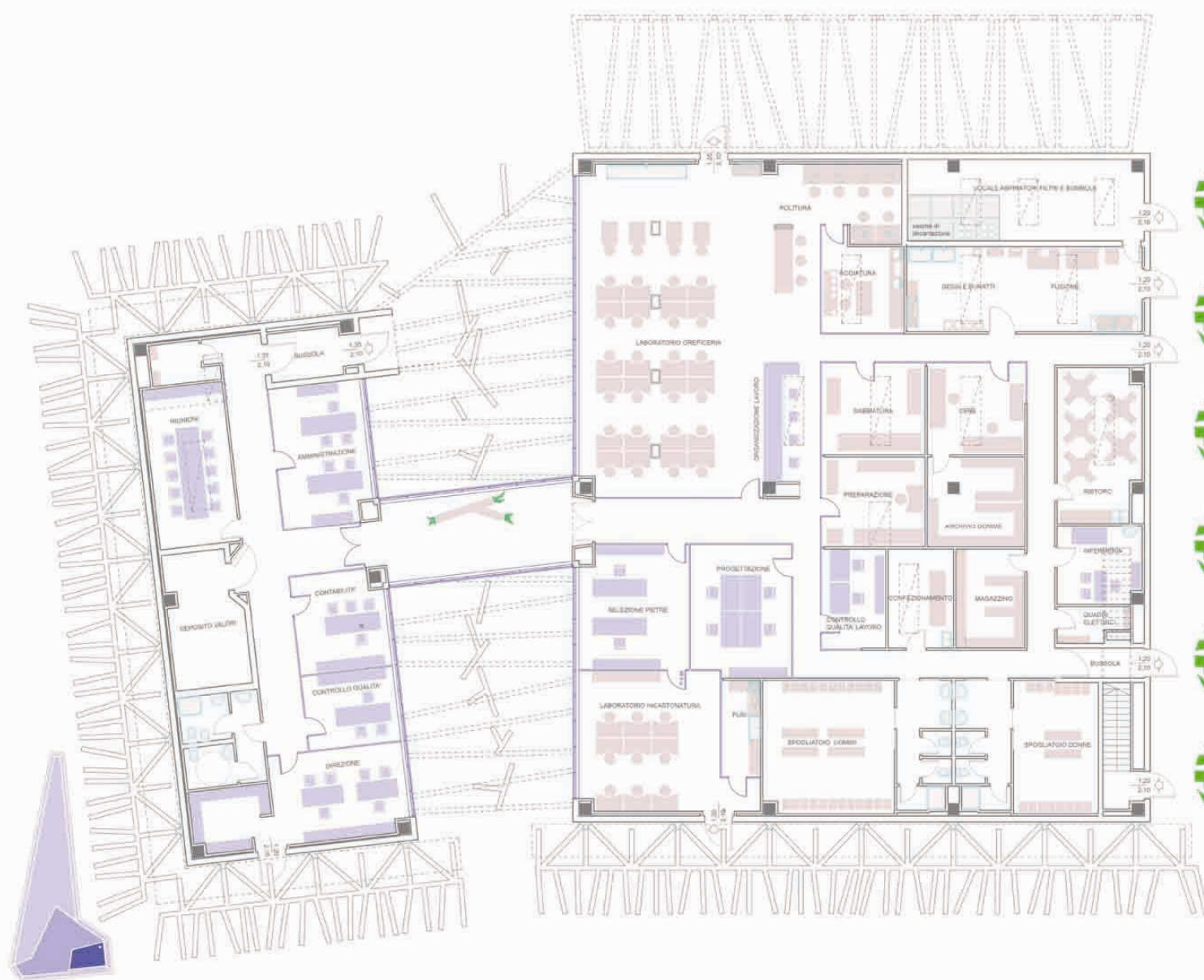




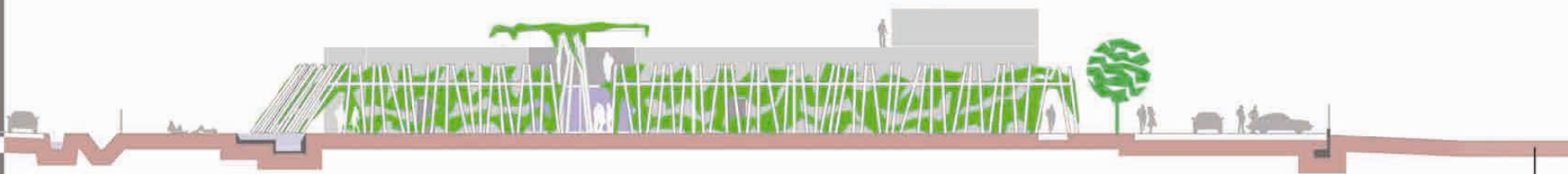
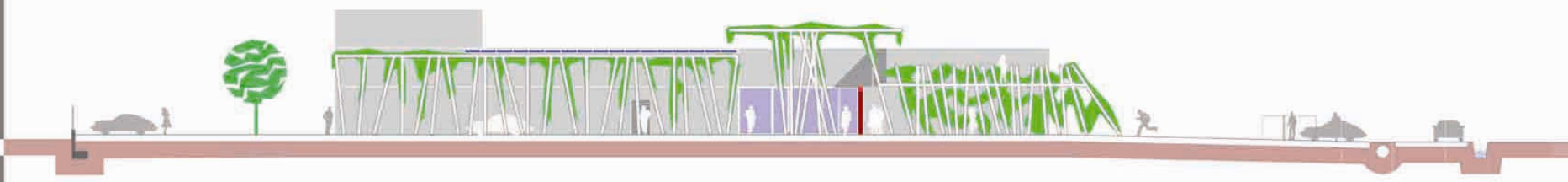
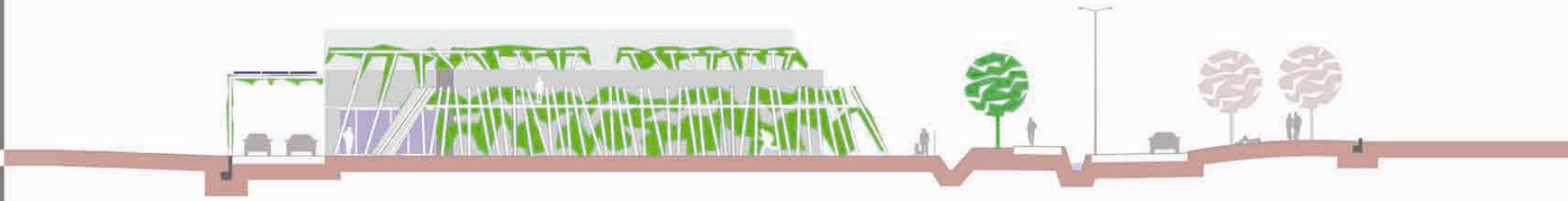
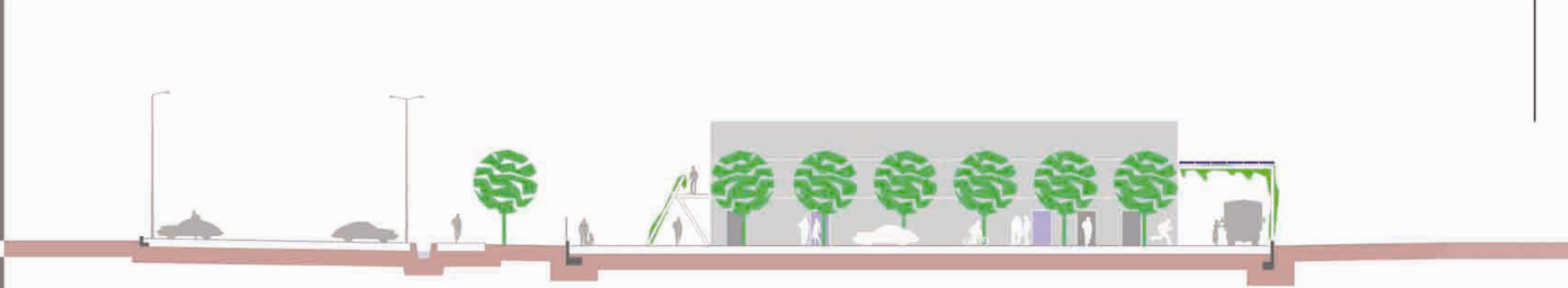
strada citerna

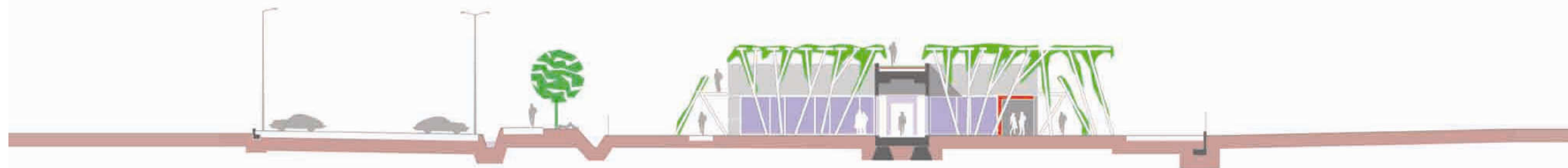


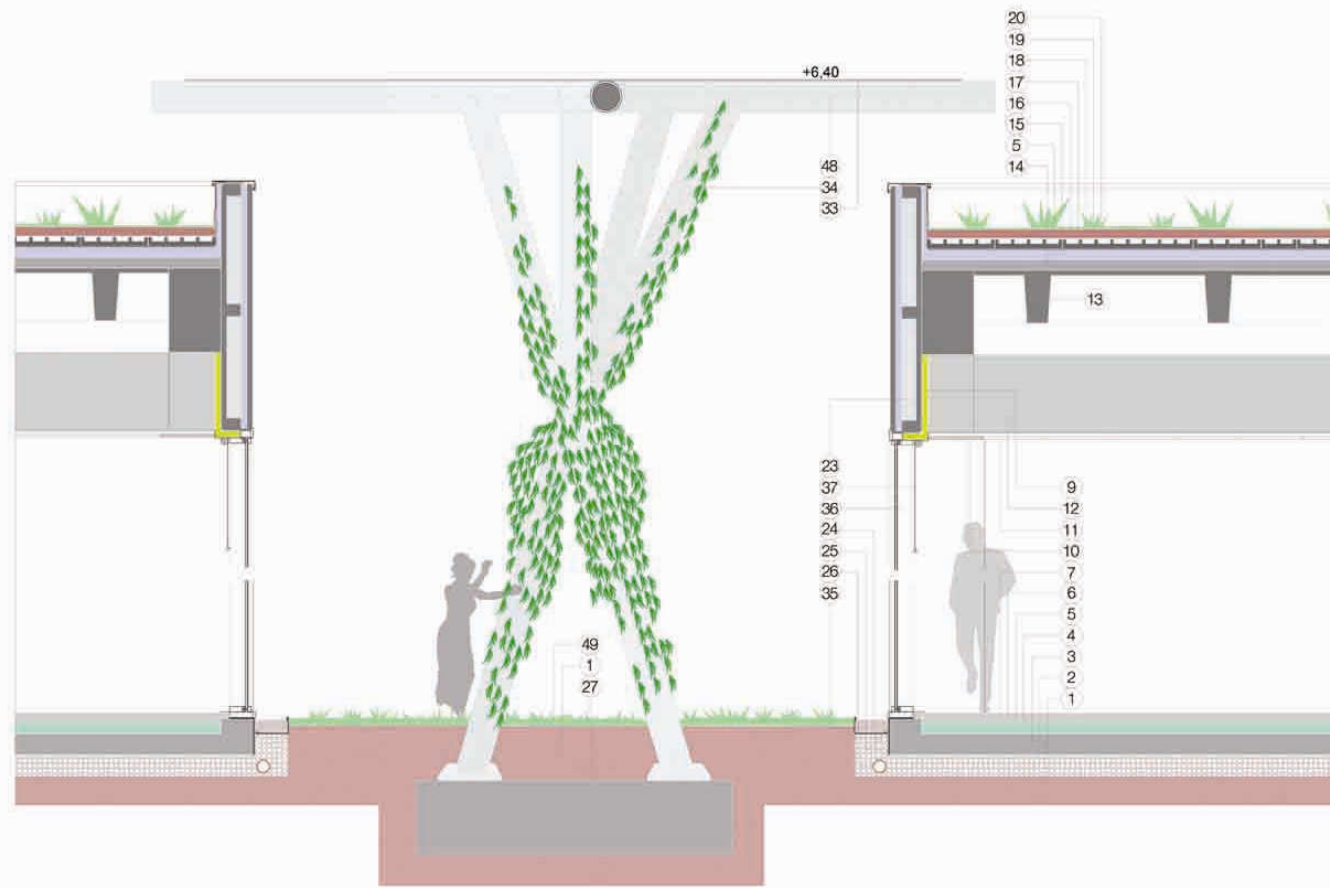
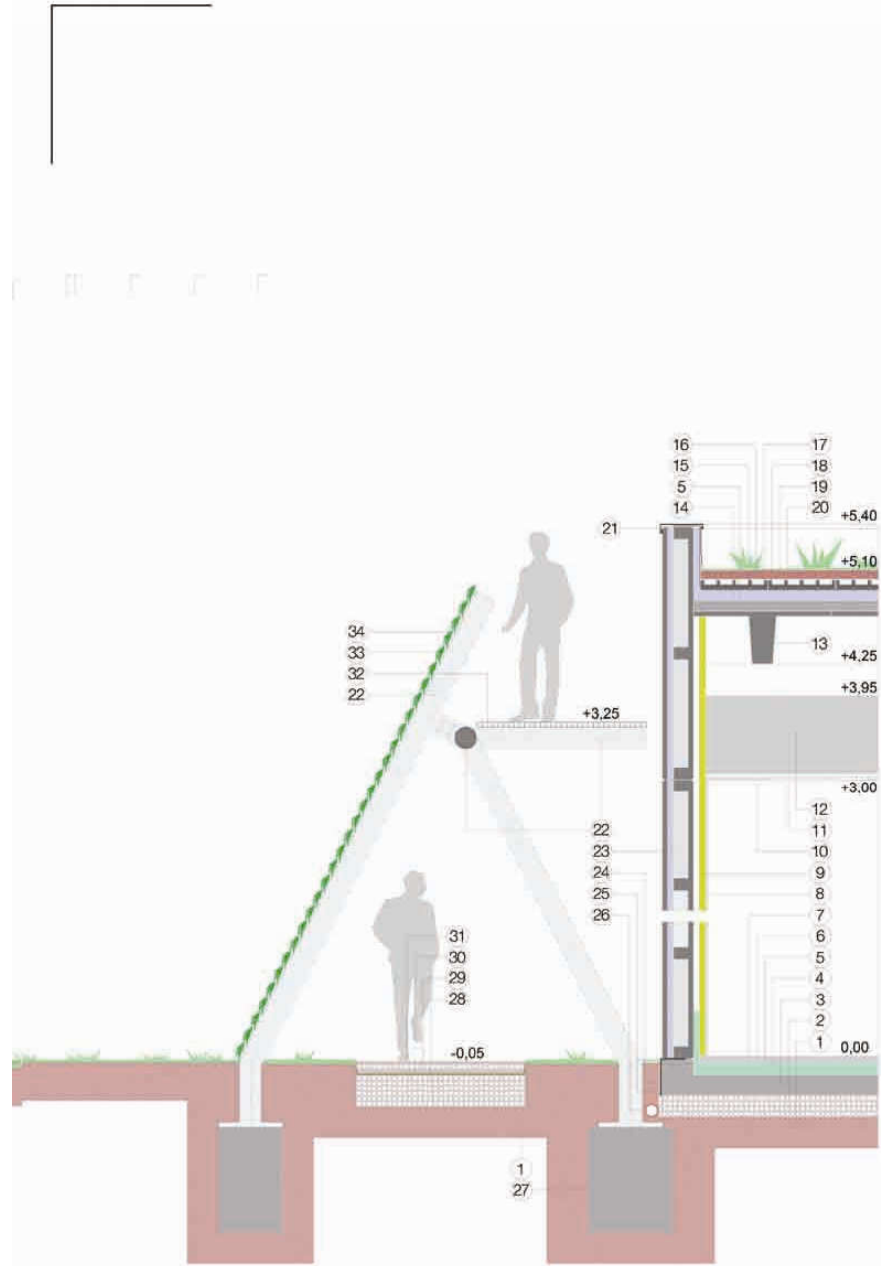
- 1 bussola
- 2 amministrazione
- 3 contabilità
- 4 controllo qualità
- 5 direzione
- 6 archivio
- 7 servizi igienici
- 8 deposito valori
- 9 riunioni
- 10 quadri elettrici
- 11 galleria
- 12 laboratorio
oreficeria
- 13 poltitura
- 14 selezione
pietre
- 15 laboratori
incastonatura
- 16 locale fusi
- 17 progettazione
- 18 controllo
qualità lavoro
- 19 preparazione
- 20 sabbatura
- 21 rodatura
- 22 locale tecnico
- 23 gessi e buratti
- 24 fusione
- 25 cere
- 26 ristorante
- 27 archivio gomme
- 28 confezionamento
- 29 magazzino
- 30 infermeria
- 31 spogliatoi
aperto
- 32 spazio tecnologico
aperto
- 33 locale tecnico
termico
- 34 locale tecnico
elettrico
- 36 giardino pensile
- 37 pannelli fotovoltaici

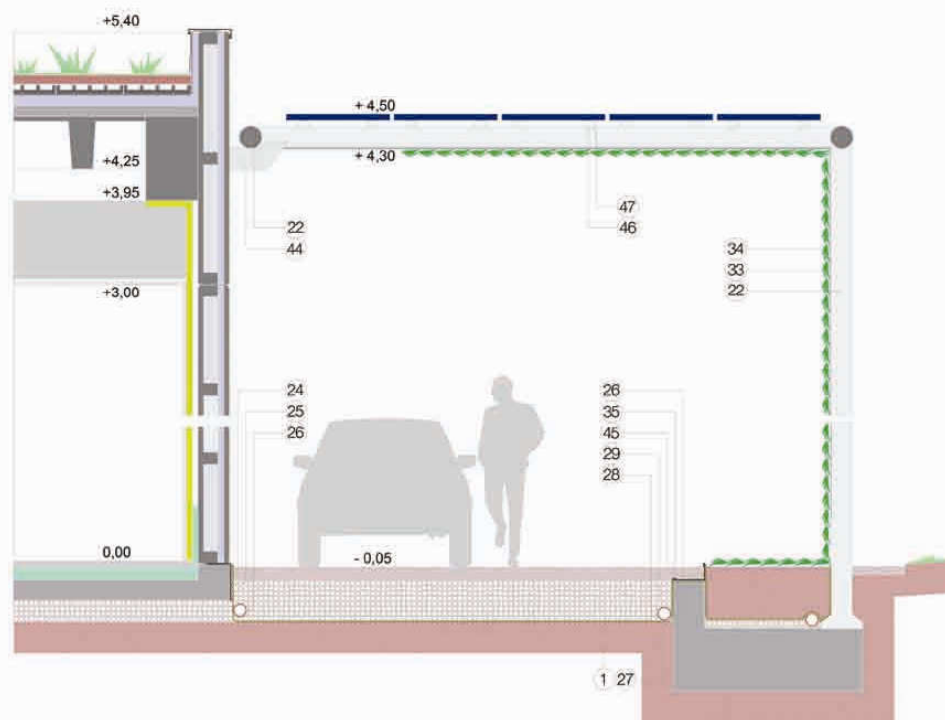
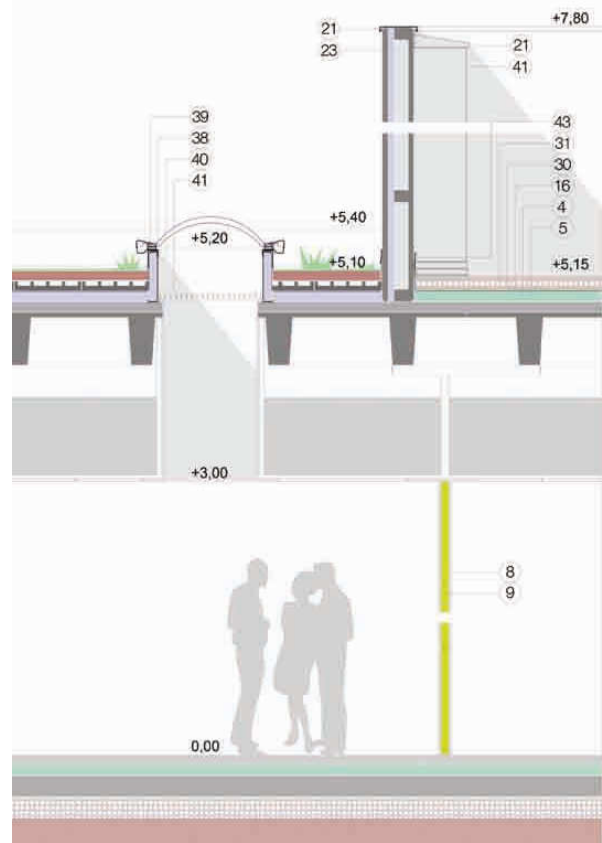












- 1 terreno
- 2 misto granulare stabilizzato cm. 20
- 3 soletta in cls armato cm. 20
- 4 pannello di polistirene estruso kpa 255 cm. 10
- 5 barriera vapore
- 6 massetto fluido autolivellante cm. 6
- 7 rivestimento in multistrato epossidico mm. 25
- 8 parete in doppia lastra di cartongesso mm. 25
- 9 pannello in lana di roccia cm. 6
- 10 lastra in cartongesso mm. 12,5
- 11 pannello in fibra minerale cm. 60 x 60
- 12 vano tecnologico
- 13 soletta prefabbricata in ca
- 14 getto integrativo in ca cm. 8
- 15 pannello di polistirene espanso cm. 10
- 16 membrana impermeabile in pvc-p
- 17 strato di drenaggio e di stoccaggio idrico sistema harpo pensile
- 18 tessuto filtrante
- 19 substrato di coltura
- 20 miscela di graminacee
- 21 copertina su misura in alluminio preverniciato
- 22 tubo in acciaio zincato e verniciato ø mm. 192
- 23 pannello prefabbricato in cls coibentato cm.30
finitura fondo cassero
- 24 membrana impermeabile bituminosa
- 25 membrana bugnata in polietilene alta densità
- 26 tubo corrugato a doppia parete drenofilter ø125
rivestito geotessile 170gr./mq.
- 27 fondazione in ca h. cm. 100
- 28 ghiaia rullata e costipata cm. 30
- 29 geotessile tessuto in polipropilene
- 30 sabbione cm. 5
- 31 grigliato polipropilene costipato ghiaietto cm.5
- 32 grigliato antitacco zincato spess. cm. 4
- 33 rete elettosaldata zincata verniciata cm. 10x15
- 34 verde rampicante
- 35 profilo di bordo in alluminio naturale cm.15x30
con pietrisco di fiume
- 36 facciata continua schuco fw50
- 37 tenda oscurante avvolgibile motorizzata
- 38 cupolino con parete doppia in policarbonato
compatto evelario alveolare
- 39 morsetto a carico di strappo
- 40 basamento coibentato in lamiera preverniciata
- 41 grigliato di sicurezza zincato preverniciato
- 42 protettivo in tessuto non tessuto polipropilene
- 43 lastra su misura in alluminio preverniciato di
protezione per risvolto membrana pvc
- 44 mensola a sezione circolare in acciaio zincato
e verniciato ø mm.273
- 45 sistema geoglobe costipato pietrisco di fiume
- 46 supporto in acciaio a u zincato e verniciato
- 47 pannello fotovoltaico
- 48 tubo in acciaio zincato e verniciato ø mm. 300
- 49 essenza tappezzante



Renato Luparia
"bosco di pioppi"
2015
fotografia bianco e nero
20 X30







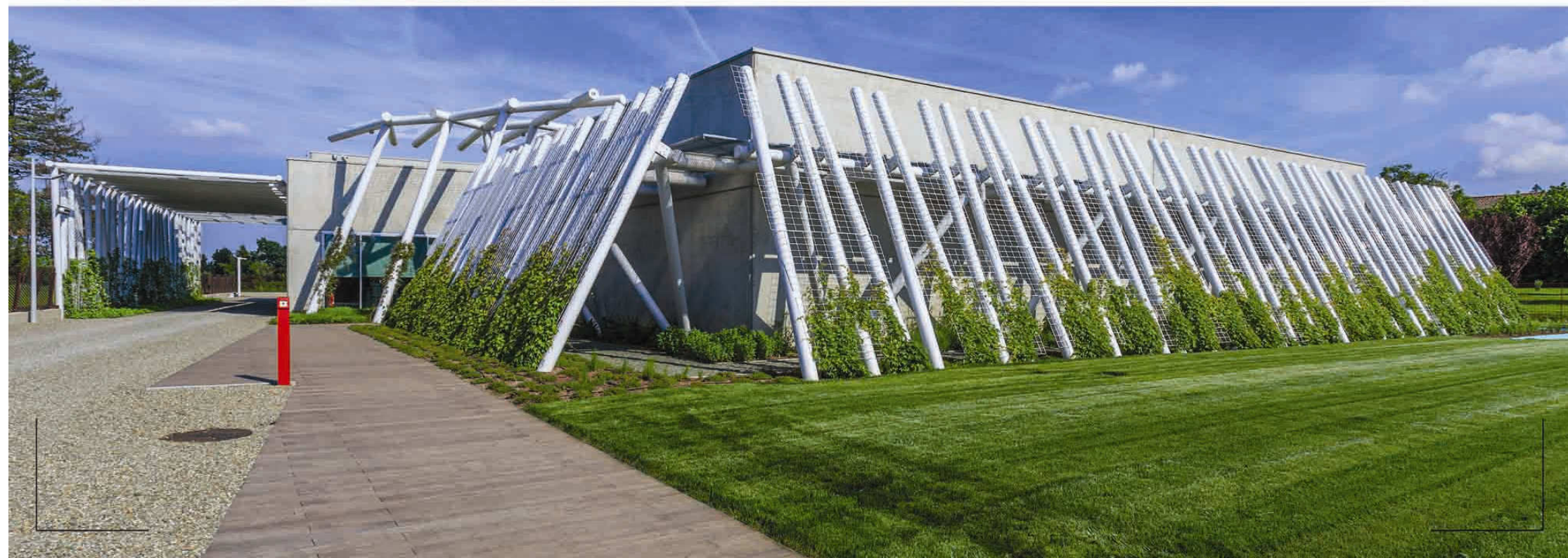




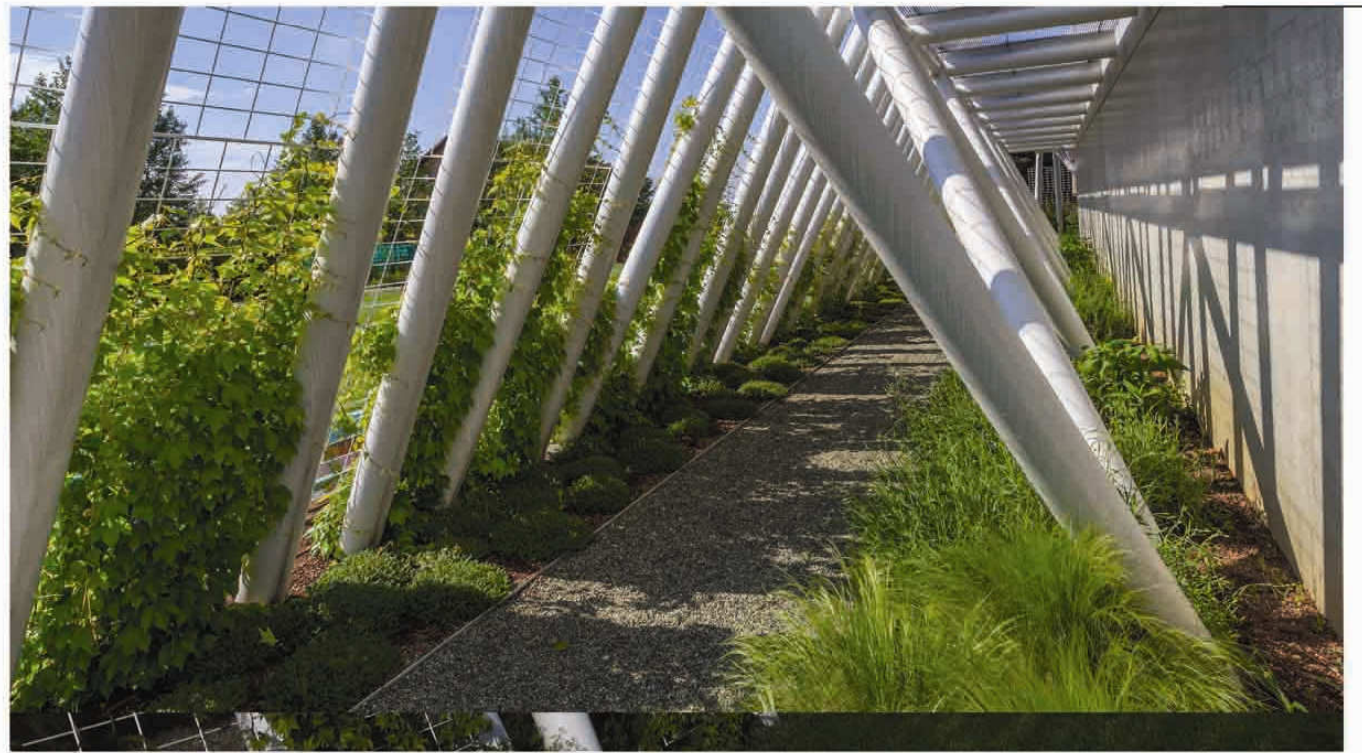


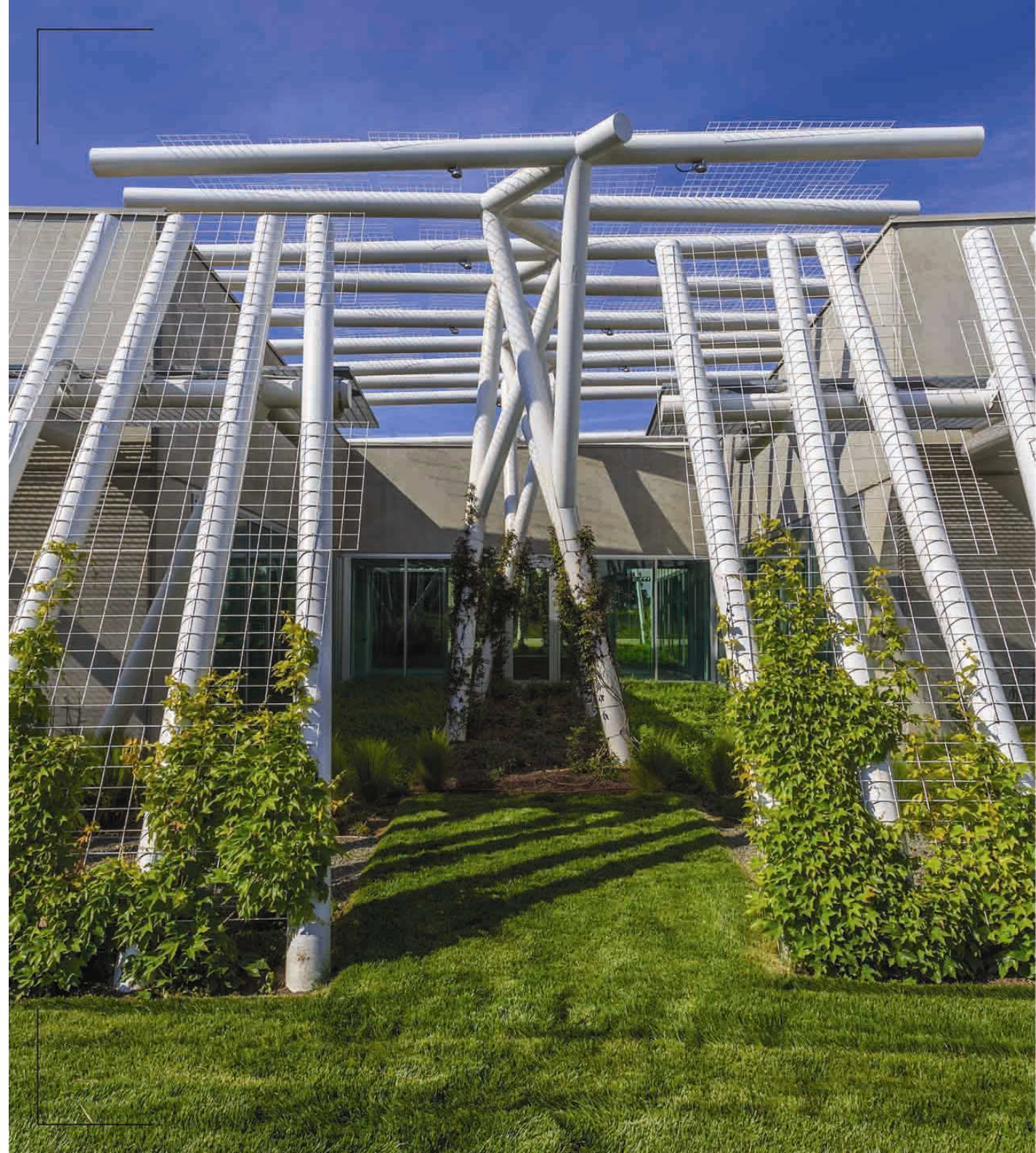


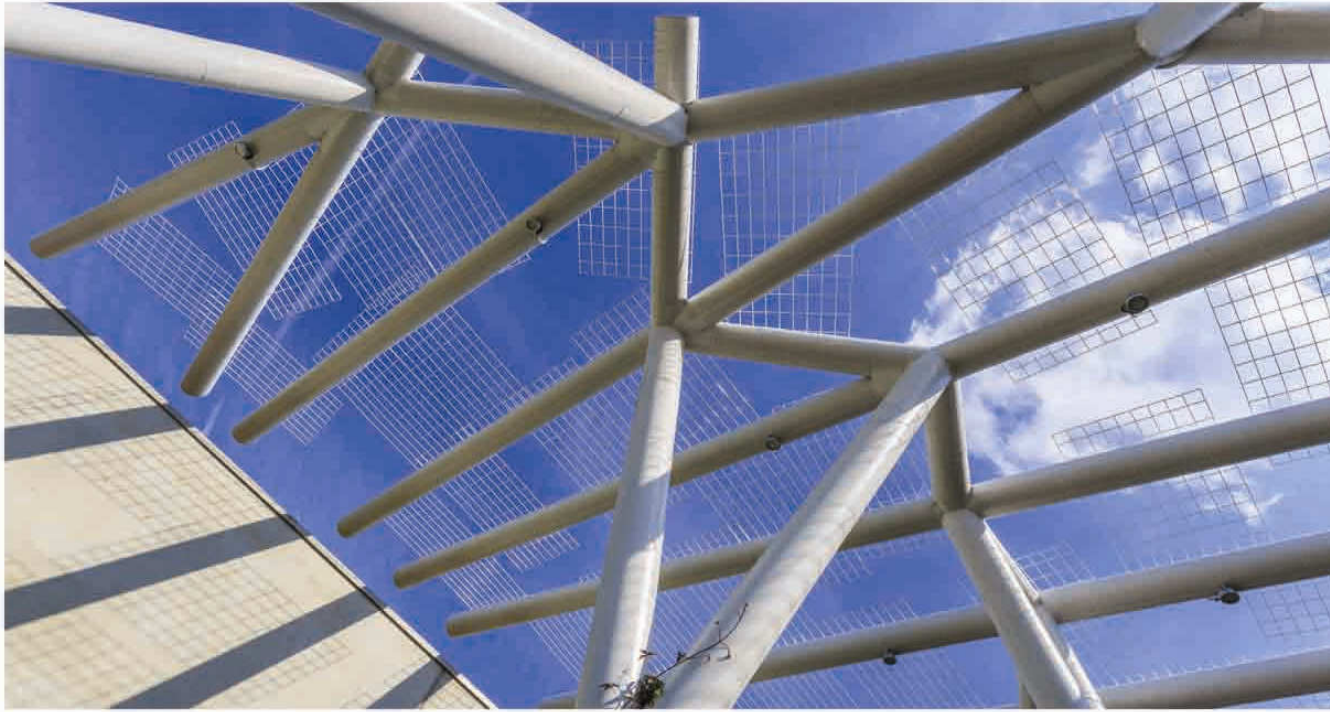












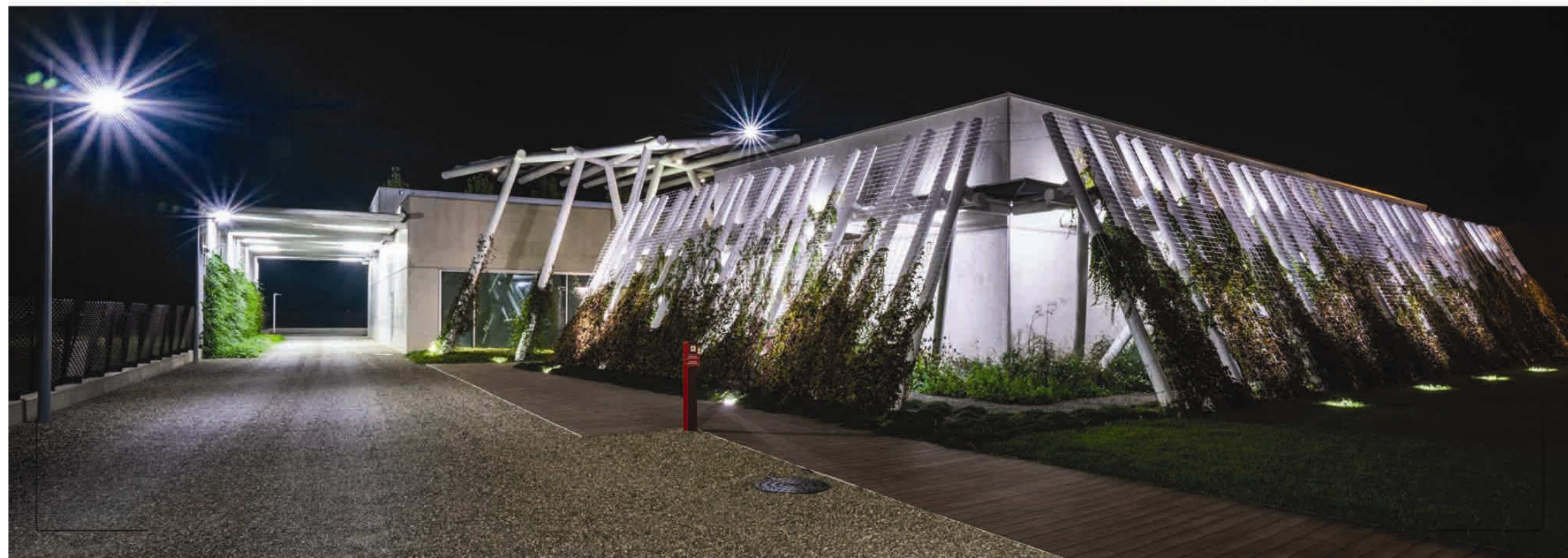






















grazie a thanks to

L'architetto the architect

Claudio Deangelis *piano urbanistico esecutivo / progetto delle opere di urbanizzazione / progetto architettonico / direzione e gestione lavori executive urban plan / urban development worksproject / architectural project / works direction and management*

I collaboratori partners

Pierpaolo Lenoci *ricerche e rappresentazioni architettoniche researches architectural renderings* **Giovanni Angeleri** *progetto e calcolo delle strutture in cemento armato e in acciaio design and evaluation of the steel and reinforced concrete* **Vincenzo Rosa** *direzione lavori e contabilità opere di urbanizzazione works direction and accounting of the urbanisation works* **Mauro Bocca** *progetto degli impianti elettrico / fotovoltaico / allarme / videocontrollo* **Piercarlo Rinaldi** *progetto degli impianti /riscaldamento / climatizzazione heating and cooling systems project* **Nicola Peracchio** *coordinamento sicurezza dei lavori / documenti antincendio e catastali works security coordination / fire prevention system and cadastral documents* **Giusy Gallina** *progetto illuminazione lighting system project* **Paola Maria Trapedini** *progetto paesaggistico landscape project* **Manuel Elleboro** *indagine geologica e geofisica geological*

paesaggistico landscape project **Manuel Elleboro** *indagine geologica e geofisica geological and geophysical survey* **Jonathan Meneghello** *valutazione impatto acustico noise pollution evaluation* **Claudio Valenzano** *collaudo strutture in acciaio Steel structures test* **Pietro Vasco Tola** *Collaudo delle strutture prefabbricate prebuilt structure test* **Franco Barcaro** *pratiche catastali cadastral certificates* **Vittorio Amelotti** *attestati prestazione energetica energetic performance certificates* **Enzo Francescato** *coordinatore di impresa*

I fornitori suppliers

Allara *parcheggio e verde pubblici public parking and green spaces* **Picerno Vito** *opere edili construction works* **MC-Manini** *prefabbricati prebuilt structures* **Imeco** *Opere carpenteria metallica Metal carpentry works* **Tecno Infissi** *Facciate continue e serramenti Façades and joinery* **Isolmassetti** *Massetti fluidi Massetti fluids* **Edilspe-Incisp** *Isolamenti, manti impermeabili e linea vita Insulation, waterproof surfaces and anti-fall devices* **Cover Italia** *Lucernari Skylights* **Famar** *Pareti e controsoffitti in cartongesso Plasterboard walls and false ceilings* **Quadrifoglio spa** *Pareti vetrate interne Inner glass partitions* **Lazzarin** *Impianti elettrici Electrical system* **Cortello Marco** *cablaggio rete network wiring* **Callegher** *Impianti riscaldamento e climatizzazione Heating and cooling system* **Lanza Gabriele** *Pavimenti e rivestimenti Flooring and upholstery* **Progetti e Servizi** *pavimento in resina resin flooring* **GM Glass** *specchi su misura made to measure mirrors* **Lucè** *corpi illuminanti illuminating units* **Edilmutti** *porte filomuro flush doors* **Ominitex** *schermature solari sun screens* **Farina Fabio** *decorazioni decorations* **Boz Mauro** *casseforti e telefonia strongboxes and telephony* **Brunazzo G. & C.** *sistema verde pensile hanging plants structures* **Mondo Verde** *pannelli per rampicanti panels for climbers* **Ravaioli Legnami** *decking bamboo bamboo decking* **Zanella Massimiliano** *piastrelle gres gres tiles* **Arredamenti Perla** *pavimento e rivestimento decking flooring and decking* **Asti Garden** *verde pensile estensivo, verde verticale, giardini extensive hanging plants, climber plants, gardens* **Ibebi design** *arredo contract arredo contract* **Marinotto Roberto** *complementi in legno wooden accessories* **Tibaldi** *macchinari e arredo orafa machinery and goldworking furniture* **Wama** *sistema integrato di sicurezza integrated security system* **Emco** *tappeti tecnici technical carpets*



MC-MANINI PREFABBRICATI SPA

Sede di Somaglia:
Strada Provinciale 223, 1
26867 Somaglia (LO)
T 0377 449226
F 0377 57455

Filiale di Mirandola:
Centro Direzionale "La Favorita"
Via Gregorio Agnini, 76
41037 Mirandola (MO)
T 0535 1906238
F 0535 060400

info@mc-manini.it
www.mc-manini.it

La realtà produttiva e commerciale del Gruppo MC-MANINI nasce come sinergia tra due delle più dinamiche e consolidate aziende produttrici di strutture ed elementi prefabbricati, contribuendo alla creazione di una realtà del Gruppo di rilevanza nazionale.

Leader nel settore dei prefabbricati, è in grado di ideare e realizzare qualsiasi edificio prefabbricato industriale e commerciale.

MC-MANINI Prefabbricati S.p.A. nasce nel 2002 dall'unione di MANINI Prefabbricati S.p.A, nata a Bastia Umbra (PG) nel 1962 e presente con due stabilimenti a Cardano al Campo (VA) e Bellinzago Novarese (NO), e MANINI Prefabbricati S.p.A, nata nel 1962 a Bastia Umbra (PG) che attualmente dispone di tre moderni stabilimenti a Bastia Umbra (PG), Perugia e Aprilia (LT).

Ubicata in un'area di complessivi 100.000 mq, l'azienda dispone di un moderno stabilimento dove vengono progettati e realizzati i componenti strutturali dei vari sistemi costruttivi, creati ed implementati con successo da MANINI e MC Prefabbricati.

Il gruppo MC-MANINI offre ai suoi clienti specifiche consulenze progettuali, un'accurata selezione dei prodotti ed una efficace gestione delle attività in cantiere.

Da sempre valorizza le risorse umane e promuove lo sviluppo di software tecnici e gestionali altamente specializzati che favoriscono l'ottimizzazione dei processi produttivi, l'evoluzione degli impianti meccanici e dei sistemi elettronici per la produzione, il collaudo ed il montaggio accurato dei prodotti.

La produzione si avvale di personale specializzato che opera con le più moderne tecnologie in cicli di produzione automatizzati al top del settore avvalendosi, inoltre, di laboratori interni che garantiscono la qualità dei materiali e le prestazioni di ciascun manufatto.

Garantire il rispetto dei tempi di consegna e dei costi, in totale sicurezza operativa è da sempre l'impegno fondamentale del Gruppo MC-MANINI, testimoniato dalle numerose certificazioni ottenute, e, soprattutto, dalla credibilità conquistata presso la clientela.

Lo staff di tecnici qualificati offre risposte adeguate ad ogni esigenza progettuale, dal piccolo fabbricato artigianale al grande edificio industriale, commerciale e multipiano.

Professionalità, efficienza e versatilità sono le principali caratteristiche che determinano il successo del Gruppo MC-MANINI e consentono di offrire ai clienti soluzioni costruttive ottimali, sotto il profilo funzionale, strutturale ed estetico.



Da oltre 40 anni l'obiettivo principale di Wama Group è garantire la massima sicurezza attraverso impianti e sistemi di video sorveglianza unici grazie all'integrazione e all'innovazione. Tutto questo è possibile grazie alla sinergia e collaborazione tra le nostre tre aziende: Wama s.r.l., Cestel srl e Camnet sr.l.

Wama Srl è leader in integrazione, installazione e manutenzione di sistemi di allarme progettando i migliori impianti di sicurezza sul mercato dedicati all'alto rischio. Grazie alla costante attenzione riposta nello sviluppo e nell'aggiornamento delle tecnologie, rappresentiamo un punto di riferimento per i maggiori periti assicurativi che richiedono le nostre soluzioni per la protezione di privati, aziende e grandi strutture pubbliche. I nostri Wama Security Systems rappresentano l'evoluzione tecnica, la ricerca costante di soluzioni e tecnologie d'avanguardia, la modularità e la personalizzazione garantendo elevati livelli di sicurezza grazie al nostro personale fidato, reperibile H24 per interventi di manutenzione da remoto e on site.

Cestel Srl è l'istituto di vigilanza che gestisce e monitorizza gli impianti installati da Wama Srl e presidia attivamente le strutture allarmate grazie a un efficientissimo servizio di monitoraggio H24. Il nostro Istituto di Vigilanza Elettronico, grazie all'utilizzo del nostro software proprietario Camnet, monitora, analizza e gestisce le segnalazioni e, in caso di allarme, attraverso immagini live e fotogrammi dell'accaduto, può effettuare una diagnosi assolutamente certa e immediata dell'evento, garantendo zero falsi allarmi.

Cestel inoltre dispone di un reparto specializzato di guardie particolari giurate (GPG) preparate con il preciso compito di intervenire sui siti dove è stato diagnosticato un allarme reale, con la massima rapidità e con i dati necessari per l'intervento in massima sicurezza.

Camnet Srl è l'azienda del gruppo specializzata nella Ricerca & Sviluppo.

Nata con lo scopo di sviluppare il software Camnet che permette l'integrazione dei nostri sistemi di sicurezza, si è poi evoluta in un vero e proprio laboratorio di ricerca nel campo della sicurezza integrata. È qui che sono nati alcuni dei nostri prodotti di successo quali: il Sistema di Controllo Accessi Integrato con il sistema antifurto e di videosorveglianza, l'Intelligenza Video Akita software di analisi video che in abbinamento ad apposite termocamere dà vita ad un sistema di protezione perimetrale volumetrico che non ha eguali sul mercato e può a ragione vantare l'assenza di falsi allarmi per il cliente.

WAMA GROUP

**Via B. Giraudi, 397
15073 Castellazzo Bormida (AL)**

T +39 0131 262088

+39 0131 262114

F +39 0131 235360

info@wamasrl.com

www.wamagroup.it



Callegher nasce come azienda nel lontano 1961, ponendosi fin da subito nel ruolo di fornitore di fiducia per privati ed aziende.

Ad oggi l'azienda è diventata leader in Piemonte (specificatamente nella provincia di Alessandria) per tutto ciò che comporta l'installazione e l'assistenza di arredo bagno, condizionatori, piastrelle e impianti termosanitari.

Realizziamo progetti personalizzati ed esclusivi, alla costante ricerca delle migliori soluzioni in termini di estetica, qualità e prezzo.

Prodotti di eccellenza, installazioni accurate e servizi di assistenza scrupolosi: ecco la nostra ricerca per garantire una convenienza che dura nel tempo perchè, quando si parla della propria casa, ogni dettaglio è importante e ogni scelta fa la differenza.

L'arredo bagno proposto da Callegher risponde ai più elevati standard qualitativi richiesti dal mercato.

I pavimenti e i rivestimenti sono ciò che viene maggiormente notato in una casa e il primo colpo d'occhio fa la differenza tra un contesto unico, rilassante, ben integrato e uno spazio anonimo. Gli impianti sono tutti realizzati utilizzando materie prime di qualità, tecnologicamente all'avanguardia in grado di ottenere la massima funzionalità.

CALLEGHER

**Sede di Somaglia:
Strada Solero, 17 Zona D4
15040 Valenza (AL)
T 0131 952274
F 0131 952285**

**info@callegher.biz
www.callegher.biz**



**ASTI GARDEN s.n.c.
di Rapetto Fabrizio & C.**

**Sede legale ed operativa
Fraz. Quarto Inferiore
14100 A S T I**

**T 0141 273645
info@astigarden.it
astigarden@essetrepec.it**

**Responsabile operativo:
Fabrizio Rapetto
cell. 335 5951634
fabrizioastigarden@gmail.com**

Dal 1988 l'Azienda si occupa di creazione e manutenzione di aree verdi sia pubbliche che private. ASTI GARDEN è in grado di fornire e seguire il committente durante tutta la fase di realizzazione del giardino o dell'area verde, dal progetto preliminare alla realizzazione dell'impianto irriguo eseguendo tutti i lavori di manutenzione e cura del verde, dal semplice taglio dell'erba ad operazioni più specialistiche come interventi di potatura in arrampicata.

I nostri specialisti realizzano indagini di stabilità sugli alberi d'alto fusto (VTA), studiano piani di concimazione per prati e campi calcio e eseguono interventi di endoterapia con macchina professionale a pressione.

Siamo posatori autorizzati del sistema tetti verdi HARPO SEIC e da diversi anni la nostra società opera nel settore dei campi da calcio attraverso la costruzione, la fornitura di prodotti specifici e l'assistenza alla manutenzione disponendo di macchinari ed attrezzature specifiche quali tagliaerba con raccolta, seminatrici, rigeneratrici e carotatrice semovente. Nel punto vendita di Quarto inferiore (AT) distribuiamo prodotti specifici per il giardinaggio e la piccola agricoltura ponendo particolare attenzione al settore delle sementi da prato ed ai fertilizzanti. Siamo distributori inoltre di semi per lavori di recupero ambientali e di un'ampia gamma di fertilizzanti sia chimici che organici come prodotti a lenta cessione, ideali per i tappeti erbosi e le piante in vaso. A completamento della gamma, disponiamo inoltre di prodotti fitosanitari sia tradizionali che biologici.

Presso la nostra sede è possibile acquistare una vasta gamma di attrezzature motorizzate e non per il giardinaggio hobbistico e professionale: rasoerba, motoseghe, decespugliatori delle più importanti marche con particolare attenzione alle novità ed alle macchine più innovative del settore. Siamo inoltre installatori autorizzati delle più importanti case di robot tosaerba e tutte le macchine usufruiscono dell'assistenza della nostra officina.

Uno degli obiettivi che ha sempre animato la nostra società è stato quello di promuovere la cultura del verde e uno dei mezzi per raggiungere questo scopo è quello di formare gli operatori professionali attraverso incontri, serate e corsi specialistici e, presso la nostra sede, in un'ampia sala riunioni dotata di tutte le attrezzature informatiche necessarie, hanno luogo corsi sulle varie tematiche specifiche del settore in collaborazione con vari Enti di Formazione e Professionisti.



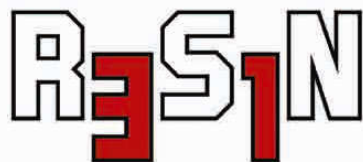
IBEBI SAS di Bebi A. & C.
arredamento per ufficio e contract

Via A. Manzoni, 27
30025 Fossalta di Portogruaro (VE)
Italia
T +39 0421 244264
F +39 0421 1702080
info@ibebi.com
www.ibebi.com



LUCIANO MACCIO'
consulenza e rappresentanza arredi per ufficio

Via Remo Briata, 9
17014 Cairo Montenotte (SV)
Italia
T +39 019.504582
M +39 335.8175767
luciano.maccio@alice.it



RESIN
pavimenti in resina

Via Leone XIII, 8
24040 Arcene (BG)
Italia
M 349.0585585
334.8118231
r3s1nsrl@gmail.com
www.resinitaly.it